ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 14

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/3362): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8960, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-013 (15 linee)

STAMPA SERA

Mart. 17 - Mercol. 18 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-013 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 684-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 per mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 500 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero [illegible] tariffe 35 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi segnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 15; *Danimarca kr. 0,60; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 2,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pis 2; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

DUE MESI DOPO LA VISITA AL PAPA

Dimissioni di Fisher arcivescovo di Canterbury

La decisione annunciata alla regina non è stata finora ufficialmente motivata - Il prelato è prossimo ai settantaquattro anni

Londra, martedì sera.

Il dott. Geoffrey Fisher, arcivescovo di Canterbury e Primate della Chiesa anglicana, ha rassegnato stamani le sue dimissioni. Un laconico comunicato diramato dal n. 10 di Downing Street, residenza del primo ministro Harold Macmillan, aggiunge: «La Regina ha appreso con grande dispiacere questa notizia e, su raccomandazione del Primo ministro, ha nominato una commissione reale comprendente l'arcivescovo di York e i vescovi di Londra, Durham e Winchester, incaricandola di ricevere ed accettare le dimissioni a suo nome».

Da Palazzo Lambeth, residenza degli arcivescovi di Canterbury, si apprende che il dottor Geoffrey Fisher lascerà la altissima carica il 31 maggio

(Continua in 9ª pagina)

NELL'OCEANO A 130 CHILOMETRI DA NEW YORK

Affannosa opera dei palombari per salvare eventuali sopravvissuti dentro la torre-radar

I "sonar" di un cacciatorpediniere hanno captato dei colpi provenienti dall'abitacolo della base sommersa dalla bufera - La struttura metallica (a compartimenti stagni) si trova a circa 20 metri di profondità - Si tenta l'impossibile per agganciarla ai pontoni-gru giunti sul posto - Ma il comando della marina avverte che "vi sono scarse speranze" di trovare ancora in vita qualcuno dei 28 uomini che prestavano servizio nel centro di avvistamento nell'Atlantico - La moglie d'uno di essi domenica ricevette una lettera dal marito: "La «vecchia traballante» (soprannome della torre) è più malferma che mai"

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, martedì sera.

Il comando della Marina ha comunicato ufficialmente: «Scarse sono le speranze che vi siano sopravvissuti all'interno della torre-radar affondata ieri nell'Atlantico». Finora — è stato precisato — i sommozzatori hanno localizzato due dei tre tralicci di acciaio che sorreggevano la torre, ma ancora non è stato possibile individuare con sicurezza dove sia finita la piattaforma entro la quale «potrebbero» trovarsi dei superstiti ancora vivi.

Ieri sera, come noto, era stato comunicato che i «sonar», cioè gli scandagli acustici, avevano captato dei colpi provenienti dall'interno della struttura che conteneva le cabine per gli uomini della base-radar. Forse questi colpi erano battuti da qualche superstite contro le pareti metalliche della torre, ma con il trascorrere delle ore anche quei segnali sono andati affievolendosi sino a cessare del tutto.

A Washington ingegneri navali interpellati dai giornali hanno fatto rilevare che si è già verificato il caso di marinai i quali hanno vissuto persino sedici giorni in «sacche d'aria» formatesi all'interno delle loro navi affondate, grazie alla resistenza contro la pressione dell'acqua dei compartimenti stagni. Gli stessi ingegneri hanno aggiunto che la «Texas Tower» disponeva anch'essa di tali compartimenti e che quindi la possibilità teorica di trovare qualcuno dei ventotto uomini vivo non può essere esclusa a priori sebbene vada considerata «con molta cautela».

Tale dichiarazione non può che rendere ancora più spasmodica l'attesa dei parenti delle vittime.

Cessata la terribile tempesta che ha sradicato la torre dai piloni d'acciaio poggianti su basi di cemento ancorate al fondale roccioso a circa sessanta metri di profondità, il mare si è alquanto placato. Ciò ha consentito l'immersione di sommozzatori equipaggiati con apparati respiratori di tipo recentissimo, più adatti all'impresa di quelli usati in un primo tempo. Frattanto altre squadre di ricupero sono giunte durante la notte nella zona di mare, posta circa 130 chilometri a sud-est di New York.

La «Texas Tower», costata oltre dodici miliardi di lire, era una delle tre basi del genere create lungo la costa orientale degli Stati Uniti per l'eventuale avvistamento di mezzi aerei o unità subacquee nemiche.

Fra i marinai era nota con il soprannome di «Vecchia traballante» in quanto la sua solidità era stata compromessa nell'autunno scorso dall'uragano «Donna». Parenti dei militari e degli operai che si trovavano sulla struttura (questi ultimi con il compito di rafforzarne le basi di cemento) hanno raccontato che i loro congiunti avevano espresso sovente timori per la loro sicurezza.

La moglie del sergente Kenneth Green, uno dei quattordici specialisti radio che prestavano servizio sulla «torre», ha riferito di aver ricevuto domenica, e cioè mentre stava per accadere la sciagura, una lettera scrittale dal marito giovedì scorso. Fra l'altro il sottufficiale aveva detto: «Qui le cose stanno andando di male in peggio. La "Vecchia traballante" è più malferma che mai sulle sue gambe e ti confesso che siamo in parecchi ad aver paura, anche i quattordici operai incaricati dei lavori di riparazione».

In merito all'andamento delle operazioni di ricupero è stato precisato che esse sono continuate durante l'intera notte per mezzo di riflettori sottomarini. Con questo ausilio i sommozzatori hanno potuto procedere con relativa sicurezza nel loro difficilissimo lavoro e agganciare cavi a due dei tre piloni, rintracciati contorti e spezzati rispettivamente a tre e otto metri di profondità.

Un contatto «radar» è stato stabilito anche con un grosso oggetto metallico che si ritiene possa essere la piattaforma della torre. Esso però si trova a oltre venti metri sotto la superficie del mare ed ha potuto essere raggiunto sinora soltanto da un palombaro il quale tuttavia non è stato in grado di effettuare un preciso ed accurato rilevamento.

Il comando della Marina, logicamente, intende concentrare tutti i suoi sforzi per riportare a galla al più presto la piattaforma in quanto il comandante del cacciatorpediniere «McCaffery» ha riconfermato di aver udito per l'ultima volta ieri pomeriggio rumori provenienti dalla grossa struttura metallica. L'ufficiale ha precisato che i segnali lanciati con il «sonar» in direzione di essa hanno ottenuto risposta.

A questo proposito, e per non alimentare eccessive speranze, un portavoce della Marina ha fatto presente che quelle «risposte» potrebbero in realtà essere determinate dalle correnti oceaniche che urtano contro i rottami.

Presentemente sul luogo del disastro si trovano undici navi ricupero fra cui due pontoni-gru.

n. a.

Sulla «Torre Texas n. 4, radar» vi erano 14 operai (alloggiati in corrispondenza degli oblò indicati dalla freccia 1) e 14 uomini di truppa, tutti specialisti radio (i cui alloggiamenti si trovavano in corrispondenza della freccia 2). Di solito, la torre n. 4 ospitava da 70 a 80 specialisti, ma essi erano stati evacuati. Infatti, gli operai avevano il compito di rafforzare le basi di cemento della torre, la cui solidità era apparsa compromessa fin dall'autunno scorso, dopo l'infuriare del disastroso uragano «Donna» (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

Nuova tempesta stamane

Sospese le operazioni di soccorso

NEW YORK, mart. sera.

Le operazioni di soccorso sul luogo dell'affondamento della «Texas Tower n. 4» sono state sospese questa mattina a causa della tempesta che ha ripreso ad imperversare nell'Atlantico occidentale. Le già scarse speranze sulla possibilità di trovare dei superstiti sono state abbandonate del tutto.

Il comandante del gruppo navale antisommergibili «Bravo», contr'ammiraglio Allen M. Shinn, ha dichiarato: «Il tempo e la temperatura sono contro la possibilità di trovare superstiti. L'acqua è freddissima e la riserva d'aria, ammesso che eventuali superstiti siano rimasti bloccati in una "sacca d'aria", si è ormai consumata. Sarebbe un vero miracolo se uno di essi venisse tratto in salvo vivo».

Oggi alla "Camilluccia" riunione della direzione d. c.

Giunte e situazione politica

La democrazia cristiana fa un bilancio dei primi contatti con i socialisti - Relazione dell'on. Malagodi alla segreteria liberale

Roma, martedì sera.

Questo pomeriggio, alle 16,30, si riunisce alla Camilluccia la direzione democristiana che deve esaminare la situazione politica e il problema delle Giunte difficili. Stamane Malagodi, rientrato ieri sera a Roma, ha riunito, da parte sua, in via Frattina, i membri della segreteria liberale: il pli deve decidere quando tenere il Consiglio nazionale del partito, che presumibilmente si dovrebbe riunire nella prima decade di febbraio, subito dopo quello democristiano. I liberali appaiono ancora molto irritati per le prospettive che si aprono a Milano e in altri capoluoghi di regione per le Giunte di centro-sinistra, ma stamane si ha l'impressione che non si faranno vincere dalla stizza, e d'altra parte lo stesso Malagodi, partecipando domenica «da elettore milanese» alla riunione della federazione provinciale del pli, ebbe a ricordare non senza un riferimento alla situazione di Milano che «la politica non si fa coi risentimenti».

Tuttavia qualche cosa si sta muovendo anche a Milano, qualcosa che sta ad indicare con che senso di responsabilità gli altri due partiti della coalizione democratica (democristiani e socialdemocratici) stanno esaminando il problema delle Giunte milanesi. Da Milano si sa, infatti, che mentre le trattative per la costituzione della Giunta comunale sono avviate favorevolmente (è stato raggiunto l'accordo anche per la distribuzione degli assessorati ai tre partiti di centro-sinistra), per la provincia si prospetterebbe una diversa soluzione: e cioè una Giunta [illegible] democristiana, che fosse, però, appoggiata dall'esterno dai socialdemocratici e dai socialisti, con un programma concordato fra i tre partiti. Non è certo la soluzione che prospettano i liberali (i quali chiedono che alla provincia si costituisca una Giunta di centro, avendo i partiti democratici ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi) ma è già un passo innanzi di fronte ad una Giunta coi socialisti, che si era prospettata in un primo momento.

La proposta dei socialdemocratici apre, comunque, la porta a nuove trattative, che potrebbero interessare anche i liberali, qualora si prospettasse la possibilità di una giunta monocolore senza il preventivo impegno di una maggioranza precostituita con i socialisti. Tanto più che i socialdemocratici si mostrano molto comprensivi per la posizione dei liberali e, pur definendo «parole gravi» quelle pronunciate da Malagodi a Milano, esortano il segretario liberale ad avere prudenza e nervi a posto. «Con le minacce non si risolve nulla — scrive il giornale socialdemocratico di stamane —, ma si aggravano e si complicano i già difficili problemi; ecco perché noi diciamo che questa è l'ora della responsabilità, della logica e del buon senso». E non mancano certo di responsabilità prendendosela con la *Voce Repubblicana* chi aveva ironizzato sul discorso pronunciato da Malagodi a Milano: «Certi organi di stampa di partito farebbero meglio a dare prova di un maggiore senso di responsabilità».

Forse è da mettere nel conto di questo senso di responsabilità l'atteggiamento che i socialdemocratici stanno tenendo nelle due giunte romane, che dovrebbero essere formate da democristiani e liberali. In un primo momento i socialdemocratici avevano preannunciato il loro passaggio all'opposizione poiché il democristiano Signorello era stato eletto col voto di un consigliere monarchico; ma, ora che Signorello si è dimesso, respingendo quel solitario voto monarchico (ma determinante), i socialdemocratici sembrano tenere un diverso linguaggio e sembrano pronti ad appoggiare le giunte fra liberali e democristiani sia al comune che alla provincia. Probabilmente questa dovrebbe essere la merce di scambio con Milano.

La direzione democristiana per suo conto esaminerà oggi questi fatti e indugerà soprattutto nel fare un bilancio di questi primi contatti coi socialisti, che molti non vorrebbero compromettere poiché appaiono «strumentali» e non politici, secondo la definizione che ne ha dato spesso Piazza del Gesù. Insomma, la dc vuole vedere fino a che punto è possibile continuare nella via del-

(Continua in 9ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	16	17
[illegible]	77 90	77 70
[illegible]	77 80	77 60
[illegible]	75 80	75 30
[illegible]	106 40	106 40
[illegible]	106 30	106 30
[illegible]	95 20	95 45
[illegible]	95 10	95 35
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	86 40	86 40
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	98 40	98 375
[illegible]	98 075	98 90
[illegible]	98 15	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	101 75	102 —
[illegible]	102 —	102 20
[illegible]	102 35	102 40
[illegible]	102 80	102 65
[illegible]	102 80	102 70
[illegible]	102 40	102 70
[illegible]	102 80	102 90
[illegible]	102 30	103 —
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	103 10	103 07
[illegible]	102 30	102 65
[illegible]	103 50	103 90
[illegible]	102 60	102 70
[illegible]	146 25	147 50
[illegible]	148 —	149 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 90	103 —
[illegible]	137 85	138 —
[illegible]	101 20	101 10
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	100 60	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 50	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 30	105 30
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	95 50	96 —
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	96 25	96 25
[illegible]	—	—
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	103 30	103 25
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	104 50	103 50
[illegible]	104 50	104 —
[illegible]	—	—
[illegible]	102 70	102 50
[illegible]	[illegible]	102 80
[illegible]	[illegible]	102 70
[illegible]	102 50	102 70
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 80	101 90
[illegible]	105 40	103 30
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 30	102 77
[illegible]	105 —	105 —

[illegible]	16	17
[illegible]	109 30	109 20
[illegible]	109 —	109 20
[illegible]	109 50	111 —
[illegible]	112 50	112 50
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	102 —	101 80
[illegible]	97 35	97 65
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 —	107 50
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	109 —	104 —
[illegible]	105 —	103 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 75	106 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 60	105 —
[illegible]	104 —	105 —
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	104 35	104 20
[illegible]	104 10	104 40
[illegible]	101 40	101 60
[illegible]	103 50	103 30
[illegible]	102 50	103 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	126 —	127 —
[illegible]	105 30	105 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	105 —
[illegible]	102 30	101 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 75	103 15
[illegible]	102 90	102 80
[illegible]	103 —	103 30
[illegible]	102 70	102 75
[illegible]	103 —	103 40
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	105 50	104 80
[illegible]	101 65	102 30
[illegible]	100 60	100 70
[illegible]	102 50	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	96 55	96 75
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	112 75	112 75
[illegible]	97 80	97 90
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16500	16500
[illegible]	[illegible]	7030
[illegible]	[illegible]	6525
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	71 —
[illegible]	102500	105850
[illegible]	18900	17175
[illegible]	3100	3075
[illegible]	4300	4350
[illegible]	—	—
[illegible]	3300	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	1080	[illegible]
[illegible]	20800	20860
[illegible]	5400	5450
[illegible]	84500	85500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	16	17
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1550	1570
METALMECCANICI		
[illegible]	—	410 —
[illegible]	—	—
[illegible]	831 —	840 —
[illegible]	750 —	760 —
[illegible]	1530	1535
[illegible]	1902	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1500
[illegible]	1233	1250
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2735	2757
[illegible]	2343	2350
[illegible]	—	—
[illegible]	11440	11700
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1490	1500
[illegible]	1520	1515
[illegible]	—	—
[illegible]	2295	2310
[illegible]	2317	2340
[illegible]	2109	2110
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	315 —	311 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5925	5900
[illegible]	30800	31200
[illegible]	1670	1700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2225	2235
[illegible]	1929	—
[illegible]	—	5900
[illegible]	—	—
[illegible]	6900	6900
[illegible]	2250	2265
[illegible]	4360	4380
[illegible]	4700	4720
[illegible]	580 —	600 —
[illegible]	330 —	320 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1290	1295
[illegible]	—	—

A TORINO — La tendenza iniziale è caratterizzata da una lieve ripresa. Il mercato fa leva sul buon comportamento delle voci guida e presenta un progresso graduale e controllato.

Notevole, nella seconda parte della riunione, il miglioramento delle Italgas. In buona luce gli elettrici, i finanziari e i chimici. Le Viscosa risultano brillanti in prossimità del listino.

Titoli di Stato e obbligazioni in denaro.

Dopoborsa [illegible] bene orientato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,25; dollaro canad. 624,90; franco svizzero 145; corona danese 89,90; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,25; fiorino oland. 165,90; franco belga 12,30; franco francese 125,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6100-6250; marengo svizz. 6100-6250; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 144,80-145,50; franco francese 124-127; oro fino 723-733; argento 19,50-20.

A MILANO — Dopo il consolidamento di ieri, la Borsa ritrova nuove energie per impostare un buon ritmo di affari. Sui prezzi calmi iniziali, il denaro fa leva gradatamente permettendo diffusi recuperi, specie sui valori primari, ieri i più colpiti al listino.

In chiusura, il mercato è attivissimo, con quotazioni sui massimi per i valori assicurativi: le Generali si spostano rapidamente a [illegible], per chiudere poco al di sotto.

Più ferme le Montecatini, le Fiat, le Edison, le Viscosa e le Anic. [illegible] tutti gli elettrici, specie Sme e Unes, e i valori del gruppo Finsider. In denaro i chimici, dove spicca la Mira Lanza a 25.450, gli immobiliari e i valori del gruppo Metalli; molto attive le Olivetti.

Titoli di Stato ben tenuti; in denaro le obbligazioni.

Diritti: Metalli [illegible]; Dese Viola 334; Carlo Erba 2360; Valdarno 180; Romana Elettrica 118,50; Saronio 309,50; Sifir 280.

Ecco le quotazioni di [illegible]: Mediobanca 68.500; Bastogi 3840; Finelettrica 1880; Finmare [illegible]; Finsider 1540,00; Mitiel 5000; Gim [illegible]; Invest 5450; La Centrale 30.750; Sviluppo 3585; Ass. Generali 103.700; Fond. Incendio 18.200; Assicurat. Italiana 77.000; Ras 40.100.

Ferr. N. Ord. 3900.

Chatillon 11.700; Cantoni 33.000; Olcese 2625; Cucirini C. C. 14.750; De Angeli 3210; Cascami Seta 10.400; Gavardo 9450; Lanificio Rossi 6595; Lanif. e Canap. 1630; Rossari e Varzi 36.325; Rotondi [illegible]; Tosi 10.400; Snia Viscosa ord. [illegible]; Snia Viscosa priv. 6450; Un. Manifatture 99.100; Fiasc 847;

Dalmine 3650; Ilva 840; Metalli 7580; M. Amiata 0700; Montecatini 4765; Monteponi 1350; Siele 7450.

Bianchi 801; Fiat 2758; Fiat privileg. 2348; Falck 13.300; Cornigliano 1859; Trafilerie 2920; Olivetti privil. 11.676; Westinghouse 1313; Nebiolo 1250.

Sade 3125; Cieli 4830; Dinamo 3660; Edison 2935; Edison Volta 3180; Bresciana 3000; Sarda 7500; Valdarno 4060; Emiliana [illegible]; Subalpina 3840; Magneti Marelli 3115; Ercole Marelli 1216; Orobia 3285; Romana Elettr. 3302; SESO 3400; SIP 2330; Meridelettrica 2342; STET 4320; Tecnomasio 4750; Teti «A» 4380; Teti «B» 4420; SIT 1340; Terni 737; Unes 1550; Vizzola 5550.

Dist. Italiane 5245; Eridania 4500; Romana Zuccheri 587; Motta 41.000.

Anic 4349; Italgas 3560; Liquigas 598; Mira Lanza 25.450; Pibigas 210; Rumianca 1360; Larderello 4510; Saffa 6855; Carlo Erba 28.000.

Andea 6050; Beni Stabili 6940; Immobiliare 1351; Risanamento 8899; Silos Genova 6100.

Cartiere Burgo 31.150; Cipa 7725; Eternit [illegible]; Linoleum 5350; Italcementi 25.905; Cementir 6900; La Rinascente 800; Pirelli S.p.a. 9715; Pirelli e C. 7800; Condotte 915.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia [illegible]; sterlina oro nuovo 6100-6250; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 623-625; franco svizzero 144,80-145,50; franco francese 135,50-137,50; oro fino 718-728; argento 19,80-20,00.

A GENOVA — Il mercato continua a svolgere una buona attività su basi sostenute. Dopo un'apertura piuttosto scialba, si arriva al listino con accentuati interventi del denaro.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 30.800; Generali 103.800; Ras 40.800; Meridionali 3830; Nai 19.500; Viscosa ordinarie 6900; Viscosa privilegiate [illegible]; Finsider 1545; Calcinai 4725; Ilva 839; Fiat ordinarie 2760; Fiat privilegiate 2250.

A FIRENZE — Mercato sostenuto, con sensibile ripresa in tutti i settori.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3830; Centrale 30.710; Fondiaria Incendio 18.150; Fondiaria Vita 25.075; Viscosa ordinarie 7020; Montecatini 4712; Magona 1720; Fiat ordinarie [illegible]; Valdarno 4090; Immobiliare 1165.

Diminuisce la tassa, cresce il consumo

Il nuovo ritocco al prezzo della benzina

Il ministro delle Finanze prevede un maggior introito per le casse dello Stato - Dalle 142 lire di Suez alle attuali 96

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato un «decreto catenaccio» che riduce dal 1° febbraio il prezzo della benzina di quattro lire. Fra 14 giorni, quindi, pagheremo la «normale» 96 lire al litro, la «super» 106 in qualsiasi distributorio italiano.

La discussione in seno al Consiglio sembra sia stata laboriosa e approfondita; la proposta è venuta dal sen. Trabucchi e, secondo alcune indiscrezioni, aveva per oggetto una riduzione di cinque lire al litro. Il ministro delle Finanze basava la sua proposta su considerazioni e dati statistici improntati a criteri di stretta economicità: la serie di riduzioni apportate negli ultimi anni al carico fiscale gravante sul carburante, hanno avuto, come conseguenza, un eccezionale aumento di vendita. Il che, per l'Erario, si traduce in un aumentato introito: nel 1960 la diminuzione delle imposte su ogni singolo litro di benzina venduta, è stata largamente compensata dalla espansione del consumo generale; le previsioni di mercato inoltre stimano che, con la riduzione del prezzo, decisa ieri, non diminuirà il gettito reale sul carburanti, ma anzi, ogni mese qualche miliardo in più entrerà nelle casse dello Stato.

Ciò prova come la migliore politica dei prezzi si basi sull'espansione dei consumi attraverso adeguati interventi calmieratori, specie in campo motoristico, che è uno fra quelli in costante incremento da 15 anni a questa parte. In poco più di due anni il prezzo della benzina è calato di qualcosa come 46 lire: la famigerata sovraimposta di Suez, istituita durante il conflitto anglo-egiziano che provocò la temporanea chiusura del Canale e le conseguenti difficoltà nell'approvvigionamento di petrolio grezzo, portò i prezzi al livello [illegible] nel 1957-58: 142 e 152 lire, rispettivamente «normale» e «super».

Si arrivò alla prima riduzione — 14 lire — appunto per l'abolizione della sovrimposta. Poi ci fu qualche piccolo ritocco. Finalmente nel corso del 1960, fu affrontato decisamente il problema, accogliendo le richieste di tutti i motorizzati italiani ed abbassando a cento lire il prezzo della benzina. Ora, la nuova riduzione di quattro lire dal 1° febbraio: essa darà certamente nuovo impulso alla motorizzazione italiana.

Secondo precisazioni ufficiose, l'odierno provvedimento del Consiglio dei ministri è da mettere in stretta relazione con l'abolizione, approvata un mese fa, dell'ultimo passaggio Ige. Di tale alleggerimento fiscale hanno a suo tempo beneficiato i produttori di benzina per un importo di alcuni miliardi e «con opportuna perequazione si è voluto far beneficiare dell'abolizione anche i consumatori».

Il costo industriale è stato anche ritoccato dal provvedimento di ieri. A questo proposito, i produttori petroliferi affermano di non sapere esattamente la ripartizione delle quote di riduzione stabilite dal Consiglio dei ministri: sembra che tre lire riguardino l'imposta di fabbricazione e una lire l'aliquota di imposta generale una tantum. Pur esprimendo soddisfazione per la politica di riduzione degli oneri fiscali attuata dal governo, gli ambienti petroliferi avanzano ancora qualche lamentela.

Il presidente dell'Unione petrolifera, ing. Cazzaniga, ad esempio, ha detto che «detraendo dalle 96 lire al litro le 70 circa di tasse complessive risulta un prezzo netto di circa 26 lire a copertura del costo industriale, delle spese di trasporto e di distribuzione, compreso il compenso ai gestori. Tale prezzo è tra i più bassi del mondo e il più basso di Europa. Esso è stato a suo tempo imposto dal Cip e contestato dalle aziende petrolifere perché non risulta determinato da criteri tecnico-economici».

Oltre la riduzione del prezzo della benzina, il Consiglio dei ministri di ieri ha esaminato altri importanti provvedimenti, tra i quali le norme per la tutela dei vini tipici, la nuova disciplina delle concessioni di autolinee e il piano di rinascita della Sardegna: questo sarà discusso ancora oggi pomeriggio e probabilmente approvato in via definitiva.

Giorgio Nani

CRONACA CITTADINA

Guidava solo da tre giorni la giovane morta in corso Francia

Rischia la vita chi trascura il cartello

Certamente conosceva il significato del segnale di "precedenza assoluta": perché non l'ha osservato? - Una maggior severità nelle multe potrebbe forse ridurre il numero degli incidenti

A pochi passi dal corpo di una ragazza straziata dalle ruote di un autotreno il cartello triangolare bianco bordato di rosso lungo corso Francia passava inosservato. La folla discuteva, inorridita, sulle cause dell'incidente, ma pochi sapevano che quel segnale avrebbe dovuto impedire qualsiasi incidente del genere stabilendo la «precedenza assoluta» per chi percorre la carreggiata centrale di corso Francia.

Perché il cartello non è servito? Livia Fignola, l'impiegata ventiduenne uccisa nella sciagura, lo conosceva certamente: il significato perché da soli tre giorni aveva la patente ed è impossibile superare l'esame di teoria ignorando i principali segnali stabiliti dal nuovo Codice.

E' più facile che non l'abbia visto, tanto più che la giovane non arrivava dalla via Pietro Cossa bensì dal controviale. Ed aggiungiamo che la costante preoccupazione di osservare se vi è qualche segnale non è certo dote diffusa fra i guidatori.

Ma l'ipotesi più probabile è anche la più semplice: che la guidatrice, alle prime armi, abbia sbagliato una manovra e poi, persa la testa, sia stata incapace di dare un solo colpo di freno. Così si spiegherebbe che abbia cozzato contro una «600» ferma all'incrocio prima ancora di imboccare il corso Francia. Forse ha abbandonato il volante e non ha quindi potuto afferrarsi quando la portiera si è spalancata (una «cintura di sicurezza», accessorio quasi sconosciuto in Italia ma già diffuso in altri Paesi, l'avrebbe salvata).

In ogni caso è chiaro che se la ragazza avesse rispettato la «precedenza assoluta» nulla sarebbe successo. E la disgrazia di corso Francia deve ammonire che sciagure spaventose possono avvenire anche in piena città, a velocità relativamente ridotta.

Unico rimedio è l'osservanza scrupolosa del Codice. Troppi ignorano ancora il significato del segnale a triangolo; troppi altri, pur conoscendolo, non lo rispettano. E troppo poche sono le contravvenzioni inflitte per questa infrazione, una delle più pericolose, mentre talvolta si preferisce perseguitare le macchine in sosta vietata, magari in un posteggio per lui sempre deserto.

Il Codice della Strada è molto severo in simili casi: ammenda fino a 40 mila lire («conciliabile» con 8000 lire) più iscrizione nel casellario per il ritiro della patente, sia che si tratti di una strada cittadina o di una arteria statale extraurbana. La stessa pena si applica a chi non dà la precedenza ignorando il segnale di «stop» (l'ammenda, giustamente, è di sole 2000 lire, quando non ci si fermi allo «stop» senza però ostacolare il traffico sull'altra strada).

Il triangolo bianco con bordo rosso indica «precedenza anche ai veicoli che vengono da sinistra»

L'urto ha provocato l'apertura della porta anteriore sinistra della macchina

Scomparsa una giovane mentre va dal panettiere

Poco prima aveva acquistato una bottiglia di latte per la padrona, ma da allora (e sono passati cinque giorni) più nessuno l'ha vista

Maddalena Bava, 22 anni

Una giovane di 22 anni, cameriera presso un notaio che abita in corso Moncalieri, in casa Crimea, da cinque giorni è scomparsa. Il fatto, per molti aspetti misterioso, è stato denunciato al Commissariato di Borgo Po.

La giovane si chiama Maddalena Bava ed è nata nel 1938 a Magliano, presso Mondovì. Era alle dipendenze del notaio da circa un anno. Al commissario, dr. Salvati, è stata descritta come una ragazza modesta, tranquilla, forse anche timida e, nell'ambito delle sue funzioni di domestica, una «vera perla». Durante tutto il periodo in cui ha prestato servizio non si era mai meritata un rimprovero di qualche rilievo. Non frequentava amicizie femminili o maschili. Aveva un fidanzato che abita a Magliano e veniva a trovarla una volta al mese. Convocato al Commissariato, il giovane non ha saputo fornire indicazioni.

Anche nei giorni precedenti la sua scomparsa il suo umore non era mutato. Il giorno 12 scorso, alle ore 10, era stata mandata dalla signora a comperare latte e pane.

Aveva indossato il cappotto blu, calzava scarpe dello stesso colore; presa la borsa, era uscita. Si è accertato che passò dal lattaio, dove acquistò una bottiglia da un litro. Ma non fu vista dal panettiere. Da quel momento si sono perse le sue tracce e non si hanno avute più notizie.

Lo svaligiatore conosceva la combinazione segreta delle casseforti

Il "giallo" del ladro fantasma nelle stanze dell'antico palazzo

Forse, per non essere disturbato, si fece chiudere nel municipio di Moncalieri la sera di sabato e ne uscì domenica mattina - Nessun segno di effrazione alla serratura delle porte

Il furto compiuto nell'antico palazzo comunale di Moncalieri rappresenta un vero rompicapo per i carabinieri ai quali sono affidate le indagini. I ladri sono entrati nell'edificio come fantasmi (nessuno li ha visti) e come fantasmi hanno aperto porte, cassetti di scrivania e due casseforti senza lasciare alcuna traccia; o, meglio, numerose sono le impronte digitali rilevate sulle maniglie delle porte e sui mobili, ed anche a terra sono state notate orme; ma come è possibile distinguerle da quelle lasciate dagli impiegati? Quegli segni — sempre ammesso che siano dei ladri — non possono costituire, pertanto, elementi utili per giungere alla loro identificazione.

Si tratta, dunque, di un «giallo» e, come in ogni romanzo «giallo» che si rispetti, nel quale gli elementi necessari per le indagini sono così imperscrutabili che sembrano non esistere, gli indagatori dovranno affidarsi sia al metodo induttivo che a quello deduttivo. La prima supposizione avanzata dai carabinieri — forse la più fondata — è quella che gli sconosciuti conoscessero molto bene non soltanto gli ambienti del municipio, ma fossero anche al corrente di alcuni particolari «riservati».

La seconda supposizione è quella che i ladri si siano fatti chiudere nel palazzo nel tardo pomeriggio di sabato e vi siano rimasti rintanati fino a tarda sera quando hanno ritenuto di poter agire a colpo sicuro, senza timore che qualcuno potesse scoprirli. Nessuno, infatti, li ha visti entrare dopo la chiusura degli uffici; all'ingresso principale vi è il corpo di guardia dei vigili urbani: se uno o più individui fossero entrati, senza alcun dubbio sarebbero stati visti. Se fossero entrati da una delle tre porte secondarie avrebbero dovuto usare le chiavi perché le serrature non risultano forzate; ma questa ipotesi, per vari motivi, risulta poco attendibile.

Il furto è stato certamente compiuto nella notte di sabato. La domenica mattina il rag. Bellino, dell'ufficio tasse, si recò in Comune e trovò il cassetto della sua scrivania in disordine; ma poiché non mancava nulla, pensò che qualche collega avesse voluto fargli uno scherzo. Se avesse guardato nelle altre scrivanie si sarebbe accorto che tutte erano state rovistate. Se ne sono accorti gli impiegati al loro primo ingresso negli uffici ieri mattina. Ed hanno scoperto che da alcune mancava del denaro: in tutto 12 mila lire.

Dato l'allarme, sono state subito ispezionate le casseforti: all'apparenza erano intatte. Ma quando venne aperta una si constatava che erano sparite [illegible] mila lire in essa custodite: erano state trovate circa un anno fa a Borgo Mercato e consegnate ai vigili urbani; da allora se ne attendeva il proprietario.

Anche la seconda cassaforte era stata aperta e rinchiusa dai ladri: infatti i documenti in essa contenuti erano in gran disordine. Non v'erano denari. Gli sconosciuti conoscevano, dunque, il numero segreto della combinazione per essere riusciti a far scattare le serrature senza forzarle. Tutti questi particolari hanno indotto i carabinieri a ritenere che i ladri siano persone molto pratiche, non soltanto delle abitudini del personale del municipio ma anche di gelosi segreti d'ufficio. E' su questa supposizione che si svolge il filo delle indagini.

Rivoli a rumore per l'arresto di due ladri

✱ Rivoli è stata messa a rumore stamane per un'operazione di polizia avvenuta alle 11 nella centralissima via Fratelli Piol: la cattura di due giovani nel negozio di un orefice ha fatto nascere la voce di una rapina a mano armata, sventata dai carabinieri. La verità è meno drammatica ma si tratta ad ogni modo della conclusione di una paziente e laboriosa indagine in corso da parecchi giorni.

I militi di Rivoli avevano cominciato a sorvegliare ed a pedinare due giovani che qualche giorno fa, senza successo, avevano tentato di vendere radio a transistore al signor Castigliano, titolare di un negozio di elettrodomestici in via Fratelli Piol. Vi erano precisi sospetti che si trattasse di merce proveniente dallo svaligiamento nel negozio Brusa, avvenuto il giorno di Santo Stefano.

Stamane due carabinieri vedevano i sospettati entrare nella oreficeria gestita dal ventiseienne Antonio Sapetti, anch'essa in via Fratelli Piol. Nel negozio si trovavano il titolare e la moglie Nadia. I due stavano offrendo in vendita oggetti d'oro, quando piombavano nel negozio i carabinieri. Non sapendo giustificare in che modo fossero venuti in possesso dei preziosi, i due venivano immediatamente fermati ed accompagnati in caserma.

I fermati sono stati interrogati a lungo, alla presenza del tenente Sudano, accorso immediatamente da Venaria dove ha sede il comando della «tenenza». Poi i carabinieri sono partiti, a quanto pare per compiere alcune perquisizioni. L'operazione — che dovrebbe portare a scoprire i responsabili di vari grossi «colpi» — è in corso.

Drammatica e improvvisa fine di un parroco di 83 anni

Finita la Messa il sacerdote muore sulla soglia della chiesa

Sebbene cieco, don Musso aveva retto per mezzo secolo la parrocchia di Valdinferno tra le montagne del Cuneese - Il collasso al Cottolengo

Un vecchio sacerdote è morto ieri mattina alle 6 nella cappella del Cottolengo. Poco prima aveva celebrato la Messa. Svestiti i paramenti aveva fatto colazione e ora si stava riavviando alla balaustra per le preghiere di ringraziamento. Lo accompagnava un altro religioso, perché era cieco. Sulla soglia è caduto, portandosi una mano al petto. Quando il compagno s'è chinato su di lui era già spirato.

Il sacerdote scomparso così repentinamente è don Giacomo Musso, di 83 anni, figura notissima nelle vallate del Cuneese per essere stato per mezzo secolo — dal 1906 al 1958 — parroco di Valdinferno. Era un uomo di tempra eccezionale, dotato d'una fede senza limiti. I suoi valligiani lo consideravano un santo. Da quaranta anni aveva perso la vista, ma chi non lo conosceva difficilmente si rendeva conto di questa minorazione.

Valdinferno è uno dei paesi più poveri del Piemonte, a 1300 metri d'altitudine, ai piedi del Monte Antoroto. Solo da due o tre anni è stata costruita una strada; prima, per andarci, non c'era che una mulattiera e si impiegavano sette ore. All'arrivo di Don Musso gli abitanti erano 900. Ora sono 1300. Il parroco li conosceva tutti di persona, sapeva le loro vicende, si interessava dei loro problemi. D'inverno, prima che si costituisse la scuola, faceva lui da maestro. «Io sono cieco — diceva — e sono più fortunato di voi, perciò, grazie a questo, sono più vicino a Dio».

Diceva la Messa a memoria, sfogliando tuttavia le pagine del Messale come se vedesse. Celebrava matrimoni, impartiva battesimi, accompagnava i morti al cimitero. Viveva solo e non voleva esser compianto né aiutato. Conosceva le strade a memoria. Al pomeriggio andava a sedersi in uno spiazzo erboso un po' sopra la chiesa, all'ombra di un castagno e pregava. Da lui venivano a confessarsi molti alti prelati piemontesi e anche il vescovo di Montepulciano, don Boccadoro. Era assai povero perché aveva distribuito via via tutto quanto possedeva. Nel 1958, spontaneamente, aveva chiesto di lasciare la parrocchia, dicendo ch'era tempo di ritirarsi fra i più poveri di questo mondo, nella Casa della Divina Provvidenza. I valligiani lo avevano portato a spalle fino a [illegible] e un lungo corteo commosso lo aveva seguito giù per la mulattiera. L'anno scorso, però, saputo ch'era stata fatta la strada carrozzabile, accettando l'invito di un amico, l'avv. Maurizio Prevo, aveva voluto tornare per qualche giorno, in agosto, a Valdinferno. Era passato di casa in casa e aveva benedetto tutte le baite, dicendo ai suoi parrocchiani che non sarebbe più tornato. Di nuovo la gente lo aveva accompagnato piangendo alla partenza.

Al Cottolengo don Musso aveva conservato la sua energia. Spesso usciva e andava a predicare in altre chiese. Era il primo a celebrare la Messa, alle cinque del mattino. Nulla faceva prevedere una fine così repentina. Da Valdinferno, saputa la triste notizia, hanno telefonato chiedendo di poterlo seppellire lassù, dove è vissuto per tanto tempo. Ma Don Musso ha lasciato nel suo testamento precise disposizioni. Vuol essere sepolto insieme ai morti del Cottolengo, senza alcuna cerimonia.

Don Giacomo Musso

Premi agli ex-dipendenti delle Poste e dei Telefoni

Medaglie d'oro e diplomi al merito di servizio saranno consegnate domani, alle 11, durante una cerimonia nel teatro dell'Istituto Sociale di via Arcivescovado, ad anziani dipendenti della Amministrazione postale, collocati a riposo nel 1960. Nell'elenco dei premiati figurano 79 dipendenti delle Poste di Torino e Provincia e 5 dei telefoni di Stato. Riceveranno la medaglia gli appartenenti al personale direttivo, di concetto, esecutivo e ausiliario e numerosi portalettere rurali.

Cerimonie analoghe a quella in programma al «Sociale» si terranno domani in tutti gli altri capoluoghi italiani.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+5,2
MINIMA	+0,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 1; ore 8: + 1,2; press. 765,5; umid. 80%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo molto incerto. Temper. stazion. Temperature a Casalle: mass. + 2,2; minima + 0; ore 8: + 1

Fiammetta e Grazia si gettarono dalla stessa finestra a distanza di sette anni

Maltrattate dalla madre gelosa due ragazze preferirono il suicidio

La romanzesca vita di Giselda Cellentani: mancata attrice, si ridusse a chiedere l'elemosina - Ora è minata dal cancro e seminferma di mente - Già condannata a 5 anni e mezzo - Stamane il processo d'Appello: allontanata dall'aula per le sue intemperanze

Stamane è ritornata alla ribalta giudiziaria, in sede d'appello, la drammatica vicenda di Giselda Cellentani, la madre ritenuta colpevole di maltrattamenti aggravati e continuati nei confronti delle figlie Fiammetta e Grazia che, a distanza di sette anni, si uccisero in circostanze identiche, gettandosi da una finestra del sesto piano. I giudici della Corte d'Assise di primo grado, concedendo l'attenuante della seminfermità di mente, l'hanno condannata a 5 anni e 6 mesi di reclusione, oltre un periodo da trascorrere in una casa di cura e di custodia.

Nel corso del processo, attraverso l'esposizione dei fatti svolta dal relatore consigliere Dal Pozzo, si è rievocata la tragica figura dell'imputata, che ebbe una vita avventurosa e, più di una volta, romanzesca. Nata a Trani, nel 1915, aveva appena 15 anni quando, per uno spavento, improvvisamente i capelli le si fecero bianchi. Il padre, capocomico, allestì una modesta compagnia di prosa che recitava in piccoli paesi della regione. Giselda credette di trovare la sua strada nel teatro.

Girovagando di [illegible] in città divenne madre di Fiammetta a 21 anni. Dopo ebbe Grazia. Poi i due gemelli ora quattordicenni: Giuseppina e Giuseppe. Tutti portano il cognome suo e mai conobbero i padri. Un figlio ventenne è ora direttore di un grande albergo sul Lago Maggiore. Soltanto l'ultimo nato, Guglielmo, di 3 anni, ha il cognome dell'uomo che la sposò a Torino, l'operaio Mario Antoniolli, che però con lei resistette poco tempo. In ultimo [illegible] con le 17.000 lire mensili che le passava il marito, ma che non bastavano per tante bocche. Lei si risolse a chiedere l'elemosina.

Giselda Cellentani è gravemente ammalata, ha un cancro. Nel 1951 si sottopose ad intervento chirurgico. Forse l'operazione mutilante alterò le sue condizioni psichiche perché, a soli 36 anni (oggi ne ha dieci di più) la costrinse a rinunciare alle sue possibilità femminili. Da allora si notò in lei un mutamento, divenne sempre più tirannica, invidiosa e gelosa delle figlie appena diventavano grandi e i giovanotti le guardavano con interesse, anche perché Fiammetta e Grazia erano molto belle.

Il volto disfatto della madre

Talvolta, per dispetto, le faceva uscire con le scarpe rotte.

Era molto esigente ed oltre a picchiarle spesso, pretendeva che sbrigassero tutte le faccende di casa imponendo lavori superiori alle loro possibilità. I vicini di casa la udivano urlare come una forsennata, ingiuriare le due ragazze: non voleva che avessero un fidanzato col pretesto che erano ancora troppo giovani e fece di tutto perché troncassero le relazioni.

La prima tragedia accadde il 30 ottobre 1952. Fiammetta, vittima di continue angherie e insopportabili soprusi, si gettò dalla finestra del sesto piano di via Valenza 10, dove abitavano. Aveva da poco compiuto i 16 anni. Grazia, alla stessa età, il 24 maggio del 1959, di domenica pomeriggio (come la sorella Fiammetta), dopo avere scritto una lettera al fidanzato.

Pare che la madre sia stata sentita gridare poco prima «delinquente, disgraziata». Si chiuse nella stanza, salì sul davanzale; sotto, nel cortile, passava un'amica: la chiamò, le mandò un bacio, si gettò a capofitto nel vuoto.

Tra i Cellentani già si era avuto un precedente suicidio: la sorella dell'imputata, a 14 anni, aveva tentato di darsi la morte gettandosi nella tromba delle scale del ginnasio, che frequentava a Paola. Fu salvata e si buttò sotto il treno.

Nella perizia psichiatrica del dott. Massa, la Cellentani è giudicata «perfida, amorale per costituzione» e le si attribuisce una personalità «psicopatica, irascibile e impulsiva».

Tutta vestita di nero, pallida e dolente, Giselda Cellentani, nel suo interrogatorio ha respinto le accuse cercando di attenuare la propria colpa. Il suo contegno verso le figlie non avrebbe oltrepassato i limiti di una severità forse eccessiva, ma non tale da essere causa della loro tragica fine.

Durante la requisitoria del P. G. dott. [illegible], che ha chiesto la conferma della sentenza, la donna è stata allontanata dall'aula per le sue escandescenze.

Nel pomeriggio i difensori, avvocati Guidetti Serra e De Marchi, sosterranno che le due ragazze si sono uccise per motivi indipendenti dalla condotta materna. In loro ci sarebbe stato un fondo patologico di malinconia congenita. Se ci furono ingiurie e schiaffi, nell'intenzione della madre, avevano un fine puramente educativo. I patroni insisteranno quindi perché la Corte (presidente Pianese cancelliere Quaglia) modifichi il capo d'accusa, sotto il profilo del reato minore di abuso di mezzi di correzione, che prevede una pena meno severa. La sentenza in serata.

Lo svaligiatore russava nell'alloggio d'affittare

L'allarme dato da una signora che rincasando trova la porta sfondata - Già una volta aveva subito un furto - Il ladro si era rintanato nell'appartamento attiguo - Smascherato in Questura: era autore anche del «colpo» precedente

La signora Anita Morena, abitante al terzo piano di via Massena 8, che qualche tempo fa aveva avuto l'alloggio svaligiato, ha scoperto ieri, alle 19, nel rincasare, che i ladri erano nuovamente entrati nel suo appartamento. Appena aperto l'uscio d'ingresso vedeva che il vetro della seconda porta era stato infranto. Impaurita, si ritraeva e scendeva alcuni scalini urlando.

Alle grida gli inquilini uscivano sui pianerottoli. Qualcuno telefonava alla polizia e poco dopo arrivava in auto una pattuglia della Squadra Mobile. Un paio di agenti bloccavano l'uscita, altri salivano al terzo piano e, pistola in pugno, entravano nell'alloggio della signora Morena e lo ispezionavano da cima a fondo. Non trovavano alcuno né notavano segni del passaggio di ladri: tutto pareva in ordine.

La signora tuttavia insisteva nell'affermare che il ladro doveva essere in casa. Sicuramente era entrato poco prima del suo ritorno e non doveva avere avuto il tempo di fuggire.

Il brigadiere che comandava la pattuglia decideva di visitare tutto lo stabile. Cominciava dall'alloggio attiguo a quello della signora Morena, vuoto perché da affittare. Si faceva dare la chiave dalla portinaia, entrava seguito da agenti che impugnavano pistole e lampade tascabili. Quasi subito il raggio di una delle lampade colpiva un uomo che, rannicchiato in un angolo, russava sonoramente. Il sottufficiale lo scuoteva e quello balzava in piedi.

Alla domanda perché fosse in quella casa diceva di esservi entrato per dormire. La scusa era puerile. Veniva portato in Questura, dove lo interrogava il dott. Sgarra. Anche la signora Morena andava negli uffici della Squadra Mobile.

L'individuo, identificato nel ventiseienne Antonio Arrisani, abitante in via San Secondo 20, ripeteva la storiella di essere andato in quell'alloggio per dormire. Naturalmente non veniva creduto. Ad un tratto la signora, puntandogli contro l'indice accusatore, esclamava: «Dove ha nascosto la mia argenteria? quella che mi ha rubato un mese fa?». Il giovane, sorpreso, replicava con tono indignato di non aver mai rubato nulla a nessuno. Smentito dal dr. Sgarra (nel frattempo era stato consultato l'archivio, da cui erano risultati precedenti a suo carico), l'Arrisani si correggeva dicendo: «Può anche accadere che una volta nella vita si sbagli: ma non per questo devo essere sempre sospettato».

A questo punto il commissario decideva di perquisire l'abitazione del giovane. Dieci minuti dopo, la squadra incaricata dell'operazione era di ritorno: aveva trovato parecchia argenteria e altri oggetti probabilmente di provenienza furtiva. Il dr. Sgarra poneva sulla sua scrivania un piatto ed una zuccheriera poi faceva entrare contemporaneamente, da porte diverse, la signora Morena e l'Arrisani.

«Quella argenteria è mia!» esclamava la donna; ed alla sua frase faceva subito eco, con un mormorio rassegnato, il giovane: «Sono perduto; ormai è inutile negare». «Vi è andata bene una volta — aggiungeva poi la signora: — perché siete tornato a rubare in casa mia?». «Appunto perché mi era riuscito il primo colpo — replicava sfacciatamente l'Arrisani. — Pensavo che potesse riuscirmi anche il secondo».

✱ Questa notte verso l'una il cittadino dell'ordine Giuseppe Morgia perlustrava via Antonio Cocchi e notava che la saracinesca della panetteria al numero 37 era stata forzata, evidentemente da un ladro. Probabilmente questi non era lontano: il vigile entrava in cortile e scorgeva, rintanato in uno sgabuzzino, un giovane che si lasciava arrestare. Al commissariato Borgo Dora è stato identificato nel diciannovenne Alfonso Calori, da Palermo. Ha affermato che aveva cercato di entrare nella panetteria perché affamato.

Il taccuino del lettore

◆ L'avv. Giovanni Maggio è il nuovo presidente dell'«Enit»; del Consiglio d'Amministrazione fa ora parte anche l'avv. Giovanni Barberis, presidente della Azienda autonoma del Sestriere.

◆ Il Movimento Federalista europeo riprende stasera, alle ore 21.15, in via Bligny 3, il ciclo di conferenze orientative con un dibattito sul programma di azione politica e organizzativa dei federalisti torinesi.

◆ Alla Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11), domani, alle ore 17,30, il prof. Umberto Chierici, soprintendente ai monumenti del Piemonte, parlerà sul tema: «Introduzione alla passeggiata della Pro Cultura nella vecchia Torino artistica».

◆ Al «British Institute» (c.so Vittorio Emanuele 101), domani, alle 18, conferenza dello scrittore Roy McGregor Hastie, autore del libro: «Life and Times of Nikita Kruschev».

◆ In occasione del Carnevale gli autobus della linea «H» diretti a Villa della Regina saranno deviati per via Maria Vittoria - Lungo Po Diaz.

◆ Il Gruppo Reduci d'Africa del Piemonte ha indetto per domani, alle 20.30, una riunione dei soci in via Pietro Micca 23 (sala Norman).

◆ Concorso per guardie di P.S. (1500 posti). Le informazioni si richiedono in Prefettura e in Questura.

◆ Alla Croce Rossa (v. XX Settembre 82, tel. 511-420 e 524-000) funziona un servizio sanitario Inam dalle 21 alle 8 e un servizio medico d'urgenza dalle 20 alle 8. Nei giorni festivi i servizi cominciano alle 8 del mattino.

◆ La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il bando di concorso a dieci posti di ispettore in prova nel ruolo tecnico della carriera del personale direttivo del servizio antincendi. Domande in carta da bollo al Ministero dell'Interno - Servizi antincendi entro il 30 gennaio.

◆ Al Circolo degli Artisti, stasera, alle 21, ha inizio il ciclo di conferenze sulle espressioni artistiche dagli Impressionisti ad oggi. Hanno aderito i critici: Bernardi, Apollonio, Arcangeli, Argan, Brandi, Carluccio, Dragone, Gaitano, Marchiori, Russoli, Sciroppo, Valsecchi e Zevi. Domani Albino Galvano parlerà sul tema: «Dal simbolismo all'astrattismo».

◆ Al Circolo «Due» (via Assarotti 8), stasera, alle 21.15, gli attori Franco Parenti, Franca Tamantini, Carla Parmeggiani e Franco Passatore, dello «Stabile di Torino», terranno un programma di «Poesie, ballate e canzoni di Bertolt Brecht».

◆ La "Piccola Ribalta" ha in programma stasera, alle 21.15, all'Adua (c.so Giulio Cesare 67), la sesta replica di «La cicogna si fa mal festa».

◆ Un concorso per canzoni è bandito dall'«Enal». I motivi prescelti verranno inclusi nel repertorio della Rai. Informazioni all'«Enal», corso Vittorio Emanuele 73.

◆ All'«Uola» (p.za San Carlo n. 197), stasera, alle 21,15, la signora Augusta Grosso presenterà il suo libro: «Lettere dall'America». Seguirà una discussione con la partecipazione del pubblico.

◆ All'Associazione universitaria italo-francese, oggi, alle 18, in via Po 8, parlerà Jean-Louis Guin su: «Frédéric Mistral et la tradition provençale».

◆ Giornata della neve, domenica 22, a Cervinia. Sui campi del Breuil si effettuerà una gimkana sciistica a staffetta. Iscrizioni ed informazioni: Rasaico, via Palmieri 50, Torino.

◆ I cantanti del Piemonte partecipano stasera, alle 21, in una sala di corso Regina Margherita, alla finalissima del concorso di voci nuove «Mole d'Oro 1961».

◆ Sono aperte le iscrizioni ai corsi per panettieri, pasticceri, ecc. Informazioni in via Giolitti 42; i corsi inizieranno il 10 corrente, dalle 18,00 alle 20,30.

◆ Oggi, martedì 17 gennaio, è il 17º giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 8,08; tramonta alle 16,43. E' la festa di Sant'Antonio abate.

Filastrocche in cielo e in terra

Non hanno fatto in tempo a uscire per Natale queste *Filastrocche in cielo e in terra* di Gianni Rodari, con disegni di Bruno Munari, pubblicate dall'Editore Einaudi; peccato. Ma è un graziosissimo libro che può costituire una piacevole lettura in tutte le stagioni, per i bambini e non solo per i bambini.

La filastrocca, si sa, per quel che riguarda la letteratura infantile, precede la favola, le storie delle fate, i racconti, forse anche le canzoni. E' antichissima. Da che mondo è mondo, anche nel più umile casolare di pastori, nelle cascine dei contadini, fra gente che non sapeva leggere né scrivere, la mamma si curvava sulla culla del suo bambino mormorando una filastrocca a guisa di ninna nanna. E il vecchio nonno faceva saltare sulle ginocchia il nipotino. *Cavallino ciò ciò ciò - piglia la biada che ti do - piglia i ferri che ti metto - per andare a San Francesco...* Così, in Toscana. Da noi, in Piemonte, ne avevamo tante filastrocche, vecchie se non addirittura antiche, tramandate da una generazione all'altra. Chissà se nei giardini pubblici, i più piccini girano ancora in tondo recitando il famoso: *Gin gin cancarin - quante fije a fé an Turin*, che fa pensare ai tempi di una Torino piccola, che si popolava lentamente, a stento, oppure *La bella lavanderina - che lava i fazzoletti - per i poveretti...* che ricorda piccole dame di beneficenza di un tempo; o ancora: *Quante belle figlie madama Doré - oh quante belle figlie!* E madama Doré era certo una grande castellana. Ce n'era poi una che piaceva tanto a Guido Gozzano. *Trenta - quaranta - tutto il mondo canta - canta lo gallo - risponde la gallina - Madama Franceschina si mette alla finestra - con tre colombe in testa - Passan tre fanti - su tre cavalli bianchi - bianca la sella - bundì madamoisella...*

Questo grazioso quadretto medioevale deliziava il nostro gentile poeta, che incorporò la filastrocca in una delle sue prime poesie. E non è un ricordo medioevale quello dei castelli in guerra?

Me castel l'é bel - El mé l'é ancor pi bel - Nui lo guasterùma - Nui lo difendrùma - Nui lo brusterùma - Nui lo riusterùma - Cosa vas-tu cercand intorn al mio castello? - Vado cercand vadu cercand madama Pilizera...

Madama Pilizera, tradotta in italiano, era madama Pulcina, pensate un po'. Ebbene, questa filastrocca, racconta il Maroncelli, fu una delle poche consolazioni che ebbe Silvio Pellico, quand'era prigioniero nella fortezza dello Spielberg. La ripeteva spesso, gli ricordava, si vede, gli innocenti giochi della fanciullezza, davanti alla sua casa natale, a Saluzzo.

Guerre, incendi, rapimenti, ambasciate: la vita di tempi lontani di cui queste filastrocche ci portavano gli echi.

I tempi sono cambiati. Adesso i bimbi parlano anche loro di spazi interplanetari, sembra che abbiano la luna e le stelle a portata di mano, sanno che cos'è la fantascienza e hanno l'aria di non prendere più molto sul serio certe cose che una volta erano serie. Gianni Rodari si è adeguato ai tempi. Le sue filastrocche sono un gioco di libero e colorato umorismo per i lettori anche più piccoli, ma il gioco non è mai fine a se stesso: esso nasce sempre da una visione del mondo piena di verità e di costruttivo ottimismo.

Cominciamo dagli auguri di Capodanno.

> « Filastrocca di Capodanno
> fammi gli auguri per tutto l'anno:
> voglio un gennaio col sole d'aprile,
> un luglio fresco, un marzo gentile,
> voglio un giorno senza sera,
> voglio un mare senza bufera,
> voglio un pane sempre fresco,
> sul cipresso il fiore del pesco,
> che siano amici il cane e il gatto,
> che diano latte le fontane.
> Se voglio troppo non darmi niente,
> dammi una faccia allegra solamente ».

E' un augurio che serve per tutti; è così rara una faccia allegra, ai nostri giorni, nonostante i frenetici divertimenti e tanto bisogno di fuggire la noia o la tristezza, inevitabili creditrici che frequentano anche loro le sale da ballo e gli spettacoli. I bambini prediligeranno questa del *Pellirossa nel presepe*:

> « Il pellirossa con le piume in testa
> e con l'ascia di guerra in pugno stretta,
> come è finito fra le statuine
> del presepio, pastori e pecorine,
> e l'asinello, e i magi sul cammello,
> e le stelle ben disposte
> e la vecchina delle caldarroste?
> Non è il tuo posto, via, Toro Seduto:
> [illegible] presto di dove sei venuto.
> Ma l'indiano non sente. O fa l'indiano.
> Ce lo lasciamo, dite, fa lo stesso?
> O darà noia agli angeli di gesso?
> Forse è venuto fin qua,
> ha fatto tanta strada,
> perché ha sentito il messaggio
> [illegible] ».

E il *Giornale dei gatti* ve lo immaginerete bambini? E' deliziosa:

> « I gatti hanno un giornale
> con tutte le novità
> e sull'ultima pagina
> la "Piccola Pubblicità".
> "Cercasi gatto [illegible]"

> con [illegible] fuori moda
> non si accettano bambini
> perché tirano la coda ".
> " Cerco vecchia signora
> a scopo compagnia.
> Preciso: referenze
> e cuscino in sacrestia ".
> " Premiato cacciatore
> cerca impiego in granaio ".
> " Vegetariano, scapolo,
> cerca cinque lattaio ".
> I gatti senza casa
> la domenica dopopranzo
> leggono questi avvisi
> più belli di un romanzo:
> per un'oretta o due
> sognano ad occhi aperti
> poi vanno a prepararsi
> per i loro concerti ».

Prima di lanciarci negli spazi restiamo ancora un poco sulla terra, e precisamente a scuola. C'è *La famiglia Punto e virgola* che è uno spasso:

> « C'era una volta un punto
> e c'era anche una virgola:
> erano tanto amici
> si sposarono e furono felici.
> Di notte e di giorno
> andavano intorno
> sempre a braccetto.
> " Che coppia modello —
> la gente diceva —
> che vera meraviglia
> la famiglia Punto e Virgola ".
> Al loro passaggio
> in segno d'omaggio
> perfino le maiuscole
> diventavano minuscole
> e se qualcuna, poi,
> a inchinarsi non è lesta
> la matita del maestro
> le taglia la testa ».

Ma è il *Trionfo dello Zero* che dà da riflettere anche ai grandi. Sentite:

> « C'era una volta
> un povero Zero
> tondo come un o,
> tanto buono ma però
> contava proprio zero
> e nessuno lo voleva in compagnia
> per non buttarsi via.
> Una volta per caso
> trovò il numero Uno
> di cattivo umore perché
> non riusciva a contare
> fino a tre. »

Il piccolo Zero si fece coraggio, gli offerse un passaggio sulla sua macchina e s'incamminò molto fiero di avere a bordo una persona così importante. E mentre va avanti s'accorge che il signor *Tre*, l'*Otto*, il *Sette*, il *Nove* si fermano sul marciapiede e fanno dei grandi inchini. Cosa è successo? Che l'Uno e lo Zero, seduti vicino, formavano nientemeno che un *Dieci*!

> « Da quel giorno lo Zero
> fu molto rispettato
> anzi da tutti i numeri
> ricercato e corteggiato:
> gli cedevano la destra
> con zelo e premura
> (di tenerlo a sinistra
> avevano paura),
> lo invitavano a cena,
> gli pagavano il cinema,
> per il piccolo Zero
> fu la felicità ».

Gli argomenti sono molti e varî riuniti in gruppi significativi, da *La luna al guinzaglio* di cui citeremo la graziosissima *Luna di Kiev*:

> « Chissà se la luna
> di Kiev
> è bella
> come la luna di Roma,
> chissà se è la stessa
> o soltanto sua sorella...
> " Ma son sempre quella "
> la luna protesta
> non sono mica un berretto da notte
> sulla tua testa!
> Viaggiando quassù
> faccio lume a tutti quanti
> dall'India al Perù
> dal Tevere al Mar Morto
> i miei raggi viaggiano
> senza passaporto ».

Poi: *Il vestito d'Arlecchino*, *I colori dei mestieri*, *Il mago di Natale*, *Un treno carico di filastrocche*, *Le favole a rovescio*. Non si finirebbe più di citare, ogni filastrocca sembra più bella della precedente.

Spirito, grazia, *humour*, e pieno mani... Voglio citare ancora l'ultima, che è un piccolo grido di ribellione contro certi convenzionalismi. E' dedicata *Alla formica*:

> « Chiedo scusa alla favola antica
> se non mi piace l'avara formica.
> Io sto dalla parte della cicala
> che il più bel canto non vende, regala ».

Le *Filastrocche in cielo e in terra* sono abbellite da disegni e spiritosi ghirigori di un geniale pittore, Bruno Munari. Con l'autore Gianni Rodari, forma una simpatica coppia di poeti, poeti amici dei bambini...

Carola Prosperi

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario opposta a Urano. Amicizie ambigue, sulle quali è bene non fare troppo affidamento. Qualche raggiro da scoprirsi in tempo utile. Nervosismo e difficoltà di circolazione. La serata sarà più serena e fortunata. Tipi: **Acquario, Leone e Ariete.**

Acquario — *Lavoro:* successi economici in vista, ma non dovete essere impazienti. Assolvete bene i vostri impegni e fate fronte a tutte le evenienze. *Vita affettiva:* non disdegnate i buoni consigli poiché la vostra intuizione può anche fallire. *Salute:* non cedete in fatica e tenete l'organismo depurato. La salute verrà potenziata da un buon farmaco.

Leone — *Lavoro:* sarete agevolati da una mano invisibile e liberatrice. Provate ad accettarne i suggerimenti e tutto finirà a meraviglia. *Vita affettiva:* si accrescerà il vostro prestigio spirituale e riuscirete ad ottenere la stima e l'affetto di chi volete. *Salute:* salute perfetta. Nessun disturbo verrà a turbare l'equilibrio lavorativo e sentimentale.

Ariete — *Lavoro:* non andate dietro alle chimere. Sarà bene mantenersi su un piano realistico. Avete bisogno di nuovo materiale. *Vita affettiva:* qualcuno vi aiuterà in una svolta decisiva. Nuova amicizia, ma sarà bene stare in guardia. *Salute:* eliminate i dolori reumatici da eliminare. Curatevi con dei solventi antiurinemici.

Previsioni per il **Toro:** noie e raggiri da parte di parenti e di amici. Dovrete imparare a vostre spese quanto cattivo sia il mondo, anche se potete fare affidamento su persone realmente sincere e fedeli. **Gemelli:** potrete sviluppare la vostra cultura ed il vostro patrimonio in oggetti oppure in denaro. Certe ostilità si calmeranno da sole. **Cancro:** dovrete tenere gli occhi bene aperti per non correre il rischio di vedervi fra i battenti di una pericolosa porta. **Vergine:** per eccesso di sincerità vi vedrete rifiutare un favore importante. Badate a quel che fate e possibilmente parlate poco e pensate di più. **Bilancia:** accertatevi delle vere intenzioni di quanti vi circondano, perché potreste avere sorprese poco allettanti. Tonificate il sistema nervoso con qualche buon farmaco. **Scorpione:** un tradimento verrà scongiurato all'ultimo momento per l'intervento di un personaggio sconosciuto. Allestite le vostre fortificazioni e fate vedere che sapete essere imbattibile. **Sagittario:** farete sforzi considerevoli per mettere sul giusto binario una situazione ambigua. **Capricorno:** la salute potrà darvi dei fastidi. Attenzione ai colpi d'aria e alle lunghe camminate. Allegrezza al cuore per una proposta sincera, amichevole, dalla quale dipenderà una parte della vostra fortuna. **Pesci:** troverete in tempo utile chi vi sosterrà nelle vostre giuste ragioni. Dimenticanze, smarrimento.

T. Falconidesi

Un marito per la famosa Nanà

La ballerina turca Aichè Nanà, protagonista dello scandalo al «Rugantino» di Roma, ha deciso di sposarsi e rimanere in Italia. Eccola col fidanzato, il cantante Giorgio Ferrara, col quale è attualmente impegnata in una serie di spettacoli di arte varia in Toscana (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo il Concistoro segreto tenuto ieri dal Pontefice

Tragico dubbio di Giovanni XXIII su uno dei cardinali "in pectore,,

Riguarda mons. Giuseppe Beran, arcivescovo di Praga - Internato nella sua residenza nel 1949, fu poi spostato da un carcere all'altro nell'interno della Cecoslovacchia, in località sconosciute - Da molto tempo di lui non si è saputo più nulla - E' vivo? - Secondo notizie dall'Austria no: sarebbe morto da almeno due anni

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, mart. sera

La grande «incognita» dei tre cardinali «in pectore» annunciati dal Papa nel Concistoro del 28 marzo 1960 non è stata risolta in alcun modo dal nuovo Concistoro svoltosi ieri in Vaticano. Il segreto sui nomi di questi tre porporati, creati da Giovanni XXIII per un atto di volontà insindacabile, che rientra tra i mezzi straordinari del potere pontificio, permane invariato a distanza di dieci mesi: evidentemente perché il Papa non ritiene venute meno le ragioni e circostanze, a lui solo note, che rendono ancora oggi inopportuno lo scioglimento della riserva cui ha fatto ricorso.

Si vuole, da parte di acuti osservatori delle cose vaticane, che almeno qualcuno dei componenti questa «terna del mistero» risieda in Paesi posti sotto il regime comunista, al di là della «Cortina»: è un'opinione abbastanza diffusa tra autorevoli prelati e ciò spiegherebbe largamente la cautela adottata da Giovanni XXIII. Concordano quasi tutti su un nome e ciò dà alla previsione un carattere comune, forte di un unico sentimento di ammirazione incondizionata: quello di mons. Giuseppe Beran, arcivescovo di Praga, in Cecoslovacchia, sede che fu cardinalizia in tempi non lontani per lo splendore delle sue tradizioni cattoliche.

Ma alla previsione si sovrappone un interrogativo tragico, che certamente non ha risparmiato neanche Giovanni XXIII, a prescindere dal fatto che egli abbia avuto o meno l'intenzione di comprendere l'arcivescovo di Praga tra i tre cardinali «in pectore»: mons. Beran è vivo o è morto? Internato nella sua residenza nel 1949, dal 1951 è stato relegato in località sconosciuta e nessuno ha più saputo nulla di lui.

Informazioni trapelate non si sa come hanno fatto sapere in questo decennio di spostamenti del presule, oggi settantatreenne, da un carcere all'altro, nell'interno della Cecoslovacchia: giorni addietro una notizia proveniente dalla Austria affermava che la sua morte risale ad almeno due anni addietro, ma, in proposito, niente che possa in qualche modo confermarla o smentirla, dicono di sapere gli ambienti vaticani.

Venti anni di calvario si concludono, così, con un interrogativo senza risposta. Giacché le sofferenze di Giuseppe Beran, prima ancora che le prigioni comuniste, ebbero a teatro il campo nazista di Dachau per tre lunghi anni, fino a quando non giunsero liberatrici, nel 1945, le truppe americane.

Il «detenuto matricola 35844» dopo soltanto un anno dal suo ritorno a Praga, veniva fatto arcivescovo: alla sua consacrazione, avvenuta l'8 dicembre del 1946, assistette anche il presidente del Consiglio, Clement Gottwald. Ma, appena avvenuta l'uscita dalla Cattedrale di San Vito a Praga, dopo la solenne cerimonia, le strade del protagonista e dell'insolito spettatore presero irrimediabilmente a divergere, fino a che uno dei due non mise violentemente a tacere l'altro, che pure recava sull'abito sacerdotale una croce di guerra 1939 e una medaglia militare di prima classe.

Quando già si trovava internato nella sua residenza, affiancato da un funzionario statale che si era impadronito del sigillo vescovile e che impartiva ordini al clero in sua vece, mons. Beran riuscì ad eludere, per poche ore, l'ordine di non lasciare l'edificio. Era il 18 giugno 1949. L'arcivescovo raggiunse il monastero di Strahov e pronunciò le sue ultime parole pubbliche: «Dichiaro solennemente, davanti a Dio e davanti alla Nazione, che non farò mai un accordo contrario ai diritti della Chiesa e dei vescovi. Niente e nessuno mi costringerà ad un atto simile. Se un giorno si pretenderà che ho firmato qualcosa del genere, rifiutatevi di crederlo».

Fu poi riaccompagnato al palazzo arcivescovile da una folla acclamante e commossa.

Oggi Beran è un mito; domani, accertata la sua sopravvivenza, potrebbe essere creato cardinale da Giovanni XXIII.

Già dal 1875 Pio IX elevò alla porpora cardinalizia monsignor Ledochowski, arcivescovo di Posen, mentre questi era imprigionato nella fortezza di Ostrowo per essersi opposto a Bismarck; più indietro ancora nel tempo, Paolo III, nel 1535, creò cardinale l'arcivescovo di Rochester, Fisher, che Enrico VIII d'Inghilterra aveva rinchiuso nella torre di Londra. In quest'ultima circostanza, la decisione del Pontefice suscitò le ire del re, il quale, nell'apprendere la notizia, dichiarò che dell'arcivescovo avrebbe inviato la testa a Roma per il cappello cardinalizio: poco tempo dopo, infatti, il cardinale Fisher fu condannato a morte e decapitato.

Filippo Pucci

Nella sua villa di Echandens, a dieci chilometri da Losanna

Tre ore di colloquio con Simenon l'inventore del poliziotto Maigret

Piccole confidenze del fortunato scrittore al quale il suo personaggio conferì tanta celebrità e ricchezza - Un giramondo metodico nel lavoro - Scaffali pieni di volumi e riviste di criminologia, psicologia, neurologia e psichiatria - "Ho fatto tutti i mestieri, a cominciare da quello del pasticciere; so mungere una vacca come guidare un battello sull'Atlantico. L'unica cosa che non posso fare è l'alpinismo, a causa delle vertigini...,,

(Nostro servizio particolare)

Echandens, gennaio.

«Il romanzo è una cosa complessa quanto una sinfonia. Il veicolo del pensiero umano è la parola, la frase: non è perché si sa scrivere una lettera, allineare qualche frase in una lingua quasi perfetta, che si è capaci di scrivere un libro. Occorre un periodo di addestramento per arrivare ad avere la padronanza di qualunque arte. Poiché io ho avuto fin da giovanissimo il desiderio di scrivere, cominciai a esercitarmi coi romanzi «popolari» e coi racconti, dal più melodrammatico al più frivolo. Ero, insomma, come un musicista alle prime scale». Questo mi ha confidato l'autore di quasi duecento romanzi e di centinaia di racconti, di novelle, di reportages, firmati con svariati pseudonimi: *Christian Brulls, Jean d'Isly, Jean du Perry, Poum et Zette, Georges Sim*, etc.

Simenon è lì, di faccia a me, l'occhio divertito straordinariamente vivo dietro gli occhiali di tartaruga, con la pipa stretta tra le labbra. Una delle cinquanta che egli ha accuratamente annerito, tutte, salvo quella che fuma in questo momento, e che sono raccolte in una rastrelliera a diversi piani.

Dalla finestra si scorgono, a dieci chilometri di distanza, le bianche costruzioni di Losanna, posta più in basso. Echandens, dove Simenon e la sua famiglia abitano da tre anni, si trova su un ripiano a qualche centinaio di metri d'altezza. Oggi c'è il sole e il cielo è azzurro, senza nuvole. E lo scrittore così continua: «Una volta fatte le mie "scale", mi sentii pronto per tentare il piano superiore. Ma non abbastanza, però, per scrivere un romanzo tout-court, senza un sostegno, senza una ringhiera... Questa "ringhiera" sarà il poliziotto, cioè uno che ha il diritto di interrogare tutti, di perquisire gli appartamenti come le anime segrete dei personaggi. «E poi, a causa di ciò che si chiama oggi la "suspense", il romanzo poliziesco — mi dice — ha un vantaggio: anche se il secondo capitolo è meno buono del primo, il lettore continua. Cosa che non avviene nel romanzo in genere».

Sul tavolo di lavoro di Simenon, fra le altre cose, dozzine di matite, il suo tabacco, il portacenere, la sua pipa e quella del commissario Maigret

E' per questo che «il secondo piano» di Simenon fu Maigret. Un piano presto ammobiliato: diciotto Maigret in diciotto mesi, di cui il primo pubblicato nel febbraio del 1931. Maigret gli dà la celebrità, e con la celebrità il denaro. E' l'epoca in cui Gide dichiara fermamente che considera Simenon «un grandissimo romanziere, il più grande, forse, e il più autentico romanziere della letteratura francese d'oggi», mentre Mauriac esprime la sua ammirazione dicendo: «Ho cominciato a leggere un bellissimo Simenon...».

Simenon, a vent'otto anni, guadagnava seimila franchi il mese, una somma notevolissima per quel tempo. Conduceva una vita brillante, aveva un autista negro in livrea e delle automobili di lusso, nonché quattro o cinque domicili.

«Io ho sempre amato avere case in paesi diversi — mi confida — per avere una maggiore ricchezza di idee. Echandens è attualmente il mio domicilio preferito anche se ho conservato la mia proprietà nel Connecticut, dove ho vissuto dieci anni e mezzo, e anche se posseggo tuttora una piccola casa sulla Costa Azzurra. Di solito raramente resto più di tre anni nel medesimo posto... e invece io e la mia famiglia siamo qui a Echandens già da più di tre anni. E ci stiamo benissimo: la gente è gentile e discreta».

Eppure un giorno, forse domani, non importa a quale ora, Simenon si chiederà improvvisamente: «Che cosa faccio qui?». E senz'altro partirà con la moglie, i suoi figli e i suoi due segretari per la California, la Scozia o il Canada. Sua moglie Denise è appunto canadese.

«Che cosa faccio qui?». Questa domanda Simenon se l'è già posta ventotto volte. E stupisce pensare come egli in altri tempi, quando i mezzi di trasporto erano infinitamente meno rapidi di oggi, viaggiasse tanto.

Ovunque si stabilisce, è sempre «definitivamente». Non ha alcun dubbio: è lì che finirà i suoi giorni, serenamente, circondato dai suoi...

Il primo romanzo tout-court di Simenon fu la «Maison du Canal». Dice: «... ormai non avevo più bisogno di un personaggio di

Quando Simenon medita il canovaccio di un romanzo, non riesce a tenere mai ferme le mani. Per sostituire una coroncina turca di grani d'ambra, sua moglie gli ha regalato una pallina d'oro che lo scrittore fa saltare per delle ore da una mano all'altra

comodo», e senza dubbio Maigret sarebbe andato in pensione per sempre, se i lettori di Simenon non si fossero commossi: «Ho ricevuto pacchi di lettere di rimprovero. Mi si trattava da ingrato, da senza cuore, per avere dimenticato il commissario che mi aveva dato la celebrità e la fortuna». Fu per questo che nel 1938, Maigret finalmente riapparve.

Ma, con o senza Maigret, quale è il romanzo che ha più soddisfatto o scontentato lo scrittore? Di quale di essi maggiormente si ricorda? Simenon non esita: «Trois chambres à Manhattan». Ha segnato una pietra miliare nella mia vita. Avevo cambiato continuamente sei stesso. Allora ero nel Canada. E poi è stato il primo libro che ho scritto senza aiuto. Intendo dire, senza il litro di vino rosso che avevo sempre bevuto alle sei del mattino, prima di ogni capitolo. Quando scrissi «Trois chambres à Manhattan», avevo sostituito al vino il tè.

A questo punto Simenon mi indica una porta dietro il mio divano: «Venite a visitare il mio gabinetto di lavoro». E' una stanza lunga e stretta, tappezzata di scaffali sui quali sono volumi di storia, riviste di criminologia, di psicologia, di neurologia, e di psichiatria. Per dieci, dodici giorni vi si rinchiude tre ore ogni mattina, dalle sei alle nove. In tali ore Simenon «cambia pelle», come dice lui. E quando è lì, a lavorare, colloca sulla porta un piccolo cartello, ricordo di un albergo americano, sul quale è stampato: «Don't disturb» («non disturbare»).

— Se foste venuto ieri — mi dichiara con franchezza — non avendo ancora finito «Betty», non avrei potuto ricevervi.

«Betty», si chiamava in principio «Le cauchemar»; poi, a mano a mano che egli scriveva, la figura della protagonista gli si è talmente imposta che il solo titolo possibile è divenuto appunto «Betty». Apparirà nelle edicole fra cinque o sei mesi.

— «Betty» è l'equivalente femminile del personaggio centrale, maschile, dell'«Ours en peluche», Chabot. Mi piace — spiega Simenon, — riprendere spesso al femminile un romanzo che io ho scritto tempo prima, molti anni prima, al maschile.

Questa consuetudine è stata ripetutamente rimproverata allo scrittore che ha così replicato: «Quando si comincia a trapanare un dente, finché non si raggiunge il nervo non fa male. Io voglio arrivare al nervo. Mi si accusa di ritardare l'operazione volontariamente. E' perché io credo che arrivare a quel punto deve essere cosa dolorosa e allora scrivo due, tre romanzi inquadrati nello stesso ambiente prima di andare al fondo, all'epilogo. Considero ciò una specie di misura sanitaria».

L'opera di Simenon, i suoi romanzi tout-court come li chiama lui, non sono, propriamente parlando, un'opera di immaginazione. Egli non è di quelli che guidano i loro lettori attraverso il mondo senza aver mai lasciato Parigi o il loro paese.

Simenon ha fatto tutti i mestieri:

— Io posso mungere una vacca, pilotare un battello sull'Atlantico. Io ho fatto tutto... eccetto l'alpinismo, a causa delle vertigini.

Il successo degli scrittori americani è dovuto, secondo Simenon, allo stesso fenomeno: quello di avere esercitato un mestiere.

Sua madre, dopo averlo sistemato in una pasticceria, sognava per lui due strade: istitutore o curato. Ma Simenon scelse il giornalismo.

— Il giornalismo, — dice — è la migliore scuola. A condizione di non essere costretti, come oggi succede nella maggior parte dei casi, a specializzarsi, a cristallizzarsi in un unico campo.

Quanto al cinema, Simenon lo ha conosciuto in un'epoca in cui, dice, «gli assegni senza copertura erano molto più numerosi degli assegni coperti». Dopo due felici prove, La nuit du carrefour, che realizzò con Jean Renoir e Le chien jaune di Jean Tarride, vi fu La tête d'un homme finché Simenon, disgustato, prese il primo piroscafo per l'Africa giurando che non ci sarebbe ricaduto più. E per sei anni rifiutò qualsiasi rapporto con il cinema.

Dopo tre ore di conversazione, dal primo piano dell'edificio dove mi aveva accolto sulla soglia del suo studio con una cordiale stretta di mano, Simenon mi guida infine verso i locali a pianterreno, che egli chiama «la mia fabbrica», sul cui funzionamento vegliano sua moglie e i suoi due segretari: contratti, traduzioni, problemi giuridici sorti dalla diffusione all'estero — Russia compresa, a partire da quest'anno — dei circa duecento romanzi da lui scritti. Nella biblioteca, luminosa come una serra, tavoli e scaffali sono colmi di diverse edizioni di Maigret in ebraico, in giapponese, in inglese, in serbo-croato, ecc.; in totale ventotto lingue; trecento edizioni nuove ogni anno. Prima di congedarmi, Simenon mi offre una copia di Feux rouges, uno dei romanzi più caratteristici del suo «periodo americano». Lo ringrazio ed estraggo di tasca, porgendogliela, una corta, panciuta e antica pipa che avevo scoperto la mattina in una via di Ginevra, nella vetrina di un piccolo tabaccaio a due passi da Cornavin. «Siete molto gentile, siete molto gentile» mi dice, palpeggiando la pipa con attenzione.

v. s.

UN PO' DI BUONUMORE

— Che tesoro!... Tutto come suo padre!...

— Non abbiate paura! Conosciamo bene la signora, non c'è nessun rischio!...

— Un momento solo, vi prego!...

— Certamente che mia moglie mi aiuta!...

— Vuole covare solo uova di plastica e per giunta in uno nido di nylon!...

— Signorina, non avreste dovuto dire davanti a lui che è la prima volta che viene a caccia!...

— Caro, non saresti contento se passassimo la domenica in casa come quando ci siamo sposati?...

Scozzese

— Jim, ho bisogno di cinquanta sterline e non so a chi rivolgermi...

— Mi hai fatto paura, Harry. Credevo che tu le volessi prestate da me!...

Sorpresa

— Se io morissi, caro, che cosa faresti tu?

— La stessa cosa che faresti tu, cara, se morissi io...

— Ah! Anche tu ti risposeresti al più presto?...

— Presto, cameriere! Una tavola appartata con una sola sedia!...

— Mi serve solo una busta... L'avete?...

— Vado! Il suo ultimo pensiero è stato per me!...

— Povera bestia, non vorrei essere nella sua pelle!...

In campagna

Un turista ammira un campo sul quale le spighe cominciano a dorarsi. Egli dice al contadino:

— Non mi stupirei se lei raccogliesse dieci quintali di grano su questo campo...

— Io sì, signore, perché è segala!...

Spiegazione

— E perché Mariuccia ti ha schiaffeggiato?

— Perché le ho detto che le sue calze facevano delle pieghe...

— Oh, solo per questo?

— Sì, ma le calze non le aveva...

L'affare

— Sai, caro, ho fatto un magnifico affare, stamattina. Ho comprato un frigorifero!

— Ah, per quanto?

— Seimila lire al mese...

— E per quanti mesi?

— Già! Non l'ho chiesto!

— E spicciati a guarire... Mi si è otturato il lavandino!...

Utilizzazione pratica del serpente...

— A proposito, ricordami di dire al lattaio di portarcene due litri, domani...

(Continua a pag. 8)

Tre allievi sottufficiali di p.s. dinanzi al Tribunale militare

Accusati di attività sediziosa per una protesta contro i superiori

Raccoglievano firme, durante il corso, per chiedere l'applicazione del regolamento - I giudici dovranno rispondere ad un quesito che trascende il caso in esame: i militari possono sottrarsi al principio della via gerarchica, tentando di rivolgersi agli organi del potere esecutivo?

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Il caso è decisamente grave, e nel suo genere è, senza alcun dubbio, particolarmente originale. Compiono un reato ed eventualmente quale i militari che protestano, non per via gerarchica, ma tentando di rivolgersi agli organi del potere esecutivo, per delle presunte violazioni del regolamento? Saranno i giudici del Tribunale militare territoriale a dare una risposta a questo interrogativo attraverso il processo, che viene celebrato oggi, a tre allievi sottufficiali di P. S., il trentottenne Domenico Nerone, di Vittorito, in provincia dell'Aquila, il trentaseienne Angelo Lucci, di Bassano, in provincia di Latina, ed il trentatreenne Ivo Cassioli di Trento. Le accuse ai tre giovanotti, tutti arrestati ormai da un paio di mesi circa, sono gravi e presuppongono una dura condanna. Attività sediziosa e diffamazione militare.

Le ragioni che hanno portato Domenico Nerone, Angelo Lucci e Ivo Cassioli dinanzi al Tribunale militare risalgono a quello che avvenne alcuni mesi or sono nella scuola ufficiali e sottufficiali di pubblica sicurezza in via Guido Reni. I tre vice-brigadieri, dopo un corso particolarmente severo, erano stati promossi il primo agosto 1960, ed avevano cominciato subito a protestare per quelli che a loro avviso ritenevano dei soprusi compiuti dai superiori a dispetto del regolamento della polizia. E cominciarono a protestare perché non venivano loro concessi i permessi per andare a casa a dormire in famiglia; perché non veniva loro concesso il riposo settimanale e perché erano costretti a pagare all'amministrazione della caserma il vitto e l'alloggio. Un giorno, i superiori della scuola accertarono che tra gli allievi sottufficiali circolava un foglio di carta, perché fosse firmato dagli interessati, nel quale si fissavano i vari punti della protesta. Il comando della scuola intervenne e Domenico Nerone, Angelo Lucci e Ivo Cassioli, che di questa iniziativa furono ritenuti responsabili, vennero arrestati e denunciati alla Procura militare per cui oggi sono giudicati.

Quali dunque le accuse? I tre sono imputati di «attività sediziosa aggravata» perché, quali allievi sottufficiali di P. S. presso la scuola di via Guido Reni a Roma, hanno svolto «una attività diretta a suscitare, in altri commilitoni, il malcontento per la prestazione del servizio alle armi e per l'adempimento di servizi speciali». In particolare si attribuisce a Domenico Nerone e ad Angelo Lucci la responsabilità di avere, tra l'agosto e l'ottobre 1960, svolto propaganda sediziosa parlando di asserite «ingiustizie ed illegalità» perpetrate ai danni degli allievi, quali, ad esempio, l'accasermamento degli allievi sottufficiali ammogliati, il trattamento economico riservato agli allievi, la privazione del riposo settimanale e la riduzione della libera uscita. Inoltre, a Domenico Nerone viene attribuita la responsabilità di aver fatto circolare tra i suoi commilitoni il testo di una denuncia da lui scritta per protestare contro le «illegalità».

Infine, ad Ivo Cassioli e a Domenico Nerone, viene contestato il reato di diffamazione militare per il contenuto della denuncia nella quale tra l'altro si è affermato che «l'individuo frequentante una delle scuole di polizia forse mai si è veduto sfruttare nel servizio come lo si vede in determinati periodi e circostanze della sua permanenza in dette scuole. E se, per avventura, alcuno osasse rappresentare tutto ciò al superiore più vicino si può essere certi che nessun altro effetto scaturirebbe da simile gesto se non quello di sentirsi rispondere con pedanti minacce o, quantomeno, con telefoni insulti [illegible]. Per tutto quanto precede, l'arbitrio più assoluto si è sostituito ad ogni più umano senso di rettitudine di giustizia e di rispetto del più elementare principio della personalità umana. E' e non è antiumano, oltre che antigiuridico il fatto di sciorinare ogni momento nei nostri confronti, quasi ad incolparci di aver vinto un concorso, tutti quei luoghi comuni atti al ricatto e alla minaccia i quali offendono ed annientano ineluttabilmente la personalità dell'individuo che la possiede?»

Come si difendono i tre imputati? Essi sostengono di avere esercitato un proprio diritto e di non aver avuto affatto intenzione di compiere una sedizione. Non solo, ma uno dei loro avvocati, Bruno Cassinelli è pronto a chiedere ai giudici del Tribunale militare che il caso venga portato all'esame della Corte Costituzionale in quanto egli sostiene che l'imputazione contestata ai tre sottufficiali violerebbe la norma costituzionale per cui «contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa». E' una tesi questa che trova deciso il P. M. ad osservare come nessun militare abbia il diritto di agire come hanno agito i tre sottufficiali incriminati perché altrimenti verrebbe minato alle fondamenta il principio sul quale è basata la disciplina.

Guido Guidi

Due morti e tre feriti gravi in un incidente sul lavoro

Catania, martedì sera.

Due muratori sono morti e altri tre sono rimasti gravemente feriti, in un incidente sul lavoro verificatosi in un edificio in costruzione di via Verona.

La disgrazia è stata provocata dalla caduta di un pesante montacarichi, che ha fatto crollare parte del ballatoio del sesto piano, dove si trovavano sette operai, che sono stati trascinati nel vuoto. Due di essi sono riusciti ad aggrapparsi ad alcuni ferri che sporgevano dal pianerottolo sottostante, gli altri cinque hanno compiuto un volo di oltre 25 metri. Il trentacinquenne Carmelo Battiato è morto mentre veniva trasportato in ospedale, dove è deceduto, poco dopo il ricovero, Francesco Marchese. Carlo Procacciante, Rosario Reina, Carmelo Ittori hanno riportato gravi ferite e all'ospedale «Garibaldi» sono stati sottoposti ad intervento chirurgico.

Ritorno a Buckingham Palace da Sandringham

La famiglia reale inglese ha fatto ritorno a Londra dal castello di Sandringham ove ha trascorso le feste. Ecco in auto, da sinistra, il principino Carlo, Filippo di Edimburgo, la principessina Anna e la regina Elisabetta che ha in braccio l'ultimo nato, il principino Andrea (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo le proposte algerine per un negoziato

De Gaulle (prima o poi) inviterebbe Ferhat-Abbas a un colloquio diretto

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La risposta del governo provvisorio algerino ai risultati del *referendum* dell'8 gennaio viene considerata positiva a Parigi (sebbene nessun comunicato ufficiale lo dica) perché i ribelli ritornano sulle posizioni che avevano abbandonato dopo il fallimento delle trattative di Melun, la scorsa estate.

Di due fatti, però, il generale De Gaulle dovrà tener conto, due fatti, sottolineati nel lungo comunicato del governo ribelle:

la maggioranza degli algerini è schierata dietro il Fronte di liberazione nazionale e quindi il governo di Ferhat-Abbas deve essere considerato come il solo rappresentante del popolo algerino;

il governo ribelle respinge il progetto francese di insediare istituzioni provvisorie (come un esecutivo, delle assemblee) considerando che ciò rappresenterebbe sostanzialmente una «predeterminazione», uno «statuto prefabbricato» contrario alla «autodeterminazione».

Le trattative fra Parigi e i rappresentanti del governo provvisorio algerino dovrebbe vertere soprattutto sulle condizioni e le garanzie circa una libera consultazione del popolo algerino.

Accetterà il generale De Gaulle di considerare il Fronte di liberazione nazionale unico rappresentante del popolo algerino nelle trattative future, cosa che ha sempre rifiutato di fare finora? Rinuncerà ad insediare in Algeria le istituzioni provvisorie che sono previste dalla legge alla quale i francesi hanno detto sì col *referendum* dell'8 gennaio?

E' improbabile. Il Consiglio dei Ministri deve riunirsi domani, ma si ritiene che, almeno per ora, si accontenterà di procedere a certe modifiche nell'amministrazione francese in Algeria, e specialmente nel comando militare.

Il comunicato del governo provvisorio algerino viene comunque considerato molto abile e ispirato alla logica. Moderato nella forma, esso mette Ferhat-Abbas in buona posizione di fronte all'opinione pubblica mondiale e non impegna il Fronte di liberazione nazionale al di là dei limiti che esso desidera. E per dimostrare che la risposta di Parigi non è attesa con ansia, perché i ribelli sono in grado di continuare la guerra, il loro capo è partito per un lungo viaggio, precisando tuttavia che è pronto ad abbreviarlo se un fatto nuovo dovesse prodursi.

Questo fatto nuovo può venire soltanto dalla Francia. Negli ambienti di estrema destra si afferma che il generale De Gaulle non potrà accettare le condizioni del Fronte di liberazione nazionale, le quali non sembrano tener conto di quelle che il Capo dello Stato da tempo ha posto come base per eventuali trattative, prima di tutte la cessazione del fuoco.

Si dice d'altronde a Parigi che le condizioni del governo algerino (già segretamente presentate al generale De Gaulle) comprenderebbero la elaborazione in comune delle liste elettorali, il controllo in comune e su basi paritarie dei risultati del voto per l'autodeterminazione, l'assenza assoluta delle forze armate francesi il giorno della consultazione dalle sedi elettorali. Il dialogo segreto, insomma, già esiste ed evolve a poco a poco anche se fra molte difficoltà. A Tunisi gli ambienti diplomatici sono convinti che un invito del generale De Gaulle a Ferhat Abbas affinché vada a trovarlo per intavolare ufficialmente le trattative di pace, arriverà. Prima o poi.

L. Mannucci

Terrore in Giappone per un sisma marino

TOKIO, martedì sera.

Milioni di giapponesi vivono nel terrore a causa di una potente scossa sottomarina verificatasi ieri ed oggi a sole 75 miglia dalle coste.

Le autorità affermano che il sisma sottomarino è stato così potente che, se avesse avuto il suo epicentro più vicino a zone abitate, avrebbe causato un vero disastro. L'epicentro è stato calcolato nel Pacifico a soli 128 chilometri a nord di Tokio.

Un dirigente dell'ufficio meteorologico centrale ha affermato che il terremoto è stato virtualmente altrettanto distruttivo di quello che colpì Fukui nel 1948 e che provocò la morte di quasi 4 mila persone e la distruzione di oltre 50 mila case.

Baldovino e Fabiola soli

Leopoldo e la Réthy hanno cambiato casa

BRUXELLES, mart. sera.

Da domenica scorsa l'ex-re Leopoldo del Belgio, la principessa Liliana De Réthy e i loro tre figli abitano nel castello di Argenteuil a una ventina di chilometri da Bruxelles, ai limiti della foresta di Soignes. Gli ultimi ritocchi al castello di Argenteuil sono stati apportati mentre l'ex-re Leopoldo e la sua famiglia si trovavano a Grasse.

Da domenica, quindi, re Baldovino e la regina Fabiola occupano da soli il castello di Laeken.

Il principe Alberto e la principessa Paola abitano al castello del Belvedere di fronte al parco di Laeken e la regina madre Elisabetta nel castello di Stuyvenberg, anch'esso vicino al castello di Laeken.

Sgozza la moglie a colpi di trincetto

BRINDISI, martedì sera.

Un ciabattino, Vincenzo Leone di trentacinque anni, ha sgozzato la moglie, Fortunata D'Alò trentaquattrenne, a colpi di trincetto. Il delitto è avvenuto a Francavilla Fontana, in una casupola della periferia. L'uxoricida, che si era dato alla fuga subito dopo il crimine, è stato catturato dai carabinieri. Al momento dell'arresto, il ciabattino è scoppiato in singhiozzi ed ha detto: «Deve essere impazzito. In quel momento mi si è offuscata la vista e ho menato colpi alla cieca».

La tragedia ha avuto origine da un litigio scoppiato fra i due coniugi: la donna voleva recarsi al mercato, il marito non voleva che uscisse.

DIALOGO CON PARIGI ALLE SFILATE DI MODA A PALAZZO PITTI

Firenze replica alla "linea giraffa" proponendo addirittura una "donna giunco"

I modelli presentati ieri la vogliono esile, alta, flessibile e naturalmente femminile - Tuttavia una collezione si intitola «maschietto», ma senza contraddizione, poiché si ispira agli elementi più frivoli dell'abbigliamento maschile - Pieghe, drappeggi, taglio in sbieco, spalle timidissime, scollature appuntite, vita a piacere, sgonnellante godet - Non mancano abiti polemici: un atelier lancia la «signora robot», un altro la veste «a tubo»

Linea giunco (Antonelli) — Linea Marucelli — Linea Simonetta

Nostro servizio particolare

Firenze, martedì sera.

Firme autorevoli, paradiso proibito delle donne che non frequentano gli ateliers più famosi, hanno cominciato ad esporre i loro tesori a palazzo Pitti. Dietro il bugnato polveroso di secoli dell'antico palazzo che sarebbe il fasto rinascimentale che fu casa di re è cominciato ad alzarsi il sipario che cela ancora i segreti dell'alta moda. E' un alzarsi lento, graduale, sapiente, per non frastornare le teste con l'apparizione simultanea di troppe novità, per non confondere le idee, per dare modo di assaporare e assimilare quello di buono che viene offerto sul piatto d'argento del fashion show fiorentino. Parigi ha fatto sapere alla vigilia delle sue collezioni che la donna alla quale si sono ispirati i suoi sarti famosi sarà una donna «giraffa» dal collo lunghissimo e dalla figura slanciata. Firenze dalle prime dimostrazioni date nel pomeriggio e nella serata di ieri risponde a tono. Anche la donna campione degli italiani è una donna esile, alta, estremamente dotata di femminilità che accentua con gli abiti più femminili che sia dato di pensare: lo sgonnellante vestito a godet e gli aderenti abiti in trallice.

Nessuno slancio clamoroso di fantasia, anche perché le donne hanno dimostrato di non accettare consigli dai sarti che fanno abiti troppo facilmente destinati a passare subito di moda. Niente cioè che sia caratterizzabile con una «data» troppo appariscente. Capitò a tutte qualche stagione fa di essere messe nel «sacco» che divenne rapidamente insopportabile per la troppo rapida diffusione che ebbe; e capitò a parecchie di dover ricorrere rapidamente alla sartina per trasformare una linea «impero» rapidamente tramontata nel giro di mezza stagione in qualche cosa di meno «datato».

I sarti si sono perfettamente resi conto di questa resistenza passiva che scarta le linee più stravaganti quando siano realizzate nel costoso settore della moda importante; e cercano di mantenersi quieti il più possibile mettendo il freno alla loro fantasia che vorrebbe non conoscere limiti.

A questa moderazione sono apparsi improntati gli abiti esposti ieri sera: quelli morbidissimi, ricchi di pieghe e di drappeggi di Carosa, che sembrano gonne piuttosto corte, giacche cortissime per i tailleurs, corpetti blusanti, spalle appena appena accennate, maniche arrotondate verso il basso. Le scollature degli abiti da pomeriggio sono a punta, gli abiti da cocktail vaporosissimi, quelli da sera in pizzo laminato sontuosi.

Maria Antonelli ha pensato che se Walt Disney dovesse simboleggiare, con i suoi pupazzi animati, la donna che lei ha tenuto presente mentre preparava la sua collezione, disegnerebbe un giunco: un esile giunco flessibilissimo, svettante, docile, giovane. E l'idea del giunco può in effetti essere ritrovata con un po' di fantasia nei suoi modelli lineari in cui il tessuto è lavorato in sbieco, a creare effetti di diagonale.

Jole Veneziani ha seguito due diverse ispirazioni: una classicheggiante che mette nella serietà del modello e nell'accuratezza della confezione tutto il suo impegno; l'altra un po' frivola che propone di riportare in auge l'antico godet di tanti anni fa. Fanno parte della collezione delle mantelle che, attraverso varie versioni, arrivano fino al poncho messicano.

Germana Marucelli ha due tendenze: una a spirale, realizzata attraverso l'impiego del tessuto in sbieco, l'altra più rigida, che alla sua mente richiama un po' la linea angolosa del robot.

A completare la serata di ieri è venuta una iniziativa della Dupont, che ha organizzato in un albergo del Lungarno un ricevimento per la stampa, nel corso del quale sono stati presentati capi confezionati in orlon ed altri filati sintetici dalle sartorie di alta moda. L'occasione è stata favorevole ad uno scambio di idee fra le giornaliste specializzate, concordi tutte nel ritenere che anche per quest'anno la moda italiana presentata al Pitti, se è vero che gl'inizi sono stati così favorevoli, non potrà che avere sui mercati stranieri oltre che su quello nazionale il successo già riportato nelle precedenti edizioni della rassegna fiorentina.

Stasera nuove sfilate con altri quattro grandi. Sono di scena nel pomeriggio Simonetta e Fabiani. Simonetta sintetizza lo stile della sua collezione nella denominazione di «linea maschietto». Niente però che ricordi le rivendicazioni estetiche delle suffragette, ma piuttosto una bonaria acquisizione sul piano dell'ironia degli elementi di fondo dell'abbigliamento maschile, diventato del resto purtroppo tanto frivolo. I suoi abiti hanno sempre i fianchi ed il petto molto segnati, hanno la gonne a campana per consentire piena libertà di movimento, le spalle larghe. Una serie di fiocchi, oltre alla stoffa quasi sempre in trallice, accentua il contrasto simpatico fra il rigore mascolino e la fatuità femminile.

Fabiani ha lasciato la sua collezione fuori da ogni rigido schema, proponendo di volta in volta delle variazioni secondo l'estro del momento. La vita è un po' più giù o un po' più su del suo punto naturale, ma è appena accennata; le maniche dei suoi vestiti sono a chimono, molto ampie; i mantelli e cappe sono ampi sulle spalle, le gonne dei tailleurs sono leggermente rigonfie su giacche quasi sempre corte.

Per gli abiti eleganti, due indirizzi: quello lineare quasi a tubo con la vita piuttosto alta; quello leggermente rigonfio con la vita spostata in basso. Colori prevalentemente pastello.

Stasera, dopo l'intervallo della cena, sfileranno in passerella le indossatrici di Capucci e Galitzine.

p. g. l.

Linea Fabiani

Linea Galitzine

Linea Schuberth

In un alloggio di Genova-Sturla

Un pittore muore nella vasca da bagno

E' stato rinvenuto dal padrigno all'una di notte - Sembra che, colto da malore per una perdita di gas dell'apparecchio di riscaldamento, sia annegato

Genova, martedì sera.

Un giovane pittore, colto da malessere mentre faceva un bagno in casa, è annegato nella vasca. Il fatto è avvenuto a Sturla, nell'appartamento di via Isonzo 25/3, ove abitano i coniugi Eugenio Banchieri e Teresa Zanetta. La vittima è il figlio nato dal primo matrimonio della signora Zanetta, Roberto Scuderi di 18 anni, il quale risiede a Milano.

Lo Scuderi si trovava da qualche giorno a Sturla perché la madre, ricoverata in una clinica di Genova, si era aggravata del male da cui da tempo è afflitta.

Ieri, verso le 20, il Banchieri si era recato presso il capezzale della moglie per assisterla ed il giovane Scuderi, rimasto solo in casa, decideva di prendere un bagno. Acceso l'apparecchio di riscaldamento dell'acqua, si sistemava nella vasca.

Secondo la ricostruzione più probabile, ad un certo momento il giovanotto sarebbe stato colto da malore. Si sospetta che vi sia stata una perdita di gas dall'apparecchio di riscaldamento mentre lo Scuderi era seduto nella vasca: perduti i sensi, egli avrebbe reclinato il capo nell'acqua, annegando. In questa posizione è stato rinvenuto dal padrigno, rincasato verso l'una di notte.

Aperta la porta, il signor Banchieri notava la luce della cucina accesa e l'apparecchio radio in funzione; entrato allarmato nel bagno, scopriva il giovane privo di sensi nella vasca.

Dopo aver tentato di portargli soccorso, spalancando la finestra e facendo defluire l'acqua dalla vasca, avvertiva telefonicamente un medico che subito si portava sul posto, ma non poteva fare altro che constatare il decesso dello Scuderi per asfissia da annegamento o da gas di ossido di carbonio.

Una frana fa scoprire un piccolo arsenale

Canelli, martedì sera.

Stamane carabinieri di San Stefano Belbo, in normale servizio di perlustrazione nei pressi di Cossano Belbo, notavano che un cedimento di terreno aveva provocato il franamento di parte del muretto di sostegno di una strada comunale. I militi s'avvicinavano per osservare l'entità del danno e s'avvedevano che fra la terra c'era una grossa cassa in legno.

Estrattala, l'aprivano e vi rinvenivano un piccolo arsenale: completamente ingrassate e ben conservate, c'erano alcune armi automatiche leggere con relativi caricatori e cartucce, pistole automatiche con proiettili, spolette anticarro, nastri per mitragliatrici antiaeree.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

In una tournée in Germania

Morte improvvisa a Colonia del maestro Franco Saraceni

Colonia, martedì sera.

Il maestro Franco Saraceni, direttore del coro universitario romano, è morto improvvisamente nella notte tra domenica e lunedì a Colonia, in seguito ad attacco cardiaco.

Giunto domenica a Colonia, dove il Coro iniziava una «tournée» in Germania, il maestro Saraceni era stato colto da malore ed era stato subito trasportato alla clinica dell'Università di Colonia, dove durante la notte decedeva.

COSTANZA KENT

Una sposa prolifica

I — La drammatica vicenda di una giovane donna diede luogo, nel 1860, a uno degli affari criminali rimasti celebri negli annali giudiziari inglesi.

Samuel Saville Kent, nato nel 1801 e figlio di un ricco fabbricante di tappeti, era associato in una ditta londinese di carni insaccate. All'età di 28 anni si era fortemente invaghito della figlia di un carrozziere di Bishopsgate Street, nella città di Londra, miss Mary Ann Windus, di 21 anni. Dopo averla fatto una corte insistente e delicata nel contempo, l'aveva sposata nel 1829. Nel 1833, quando già aveva avuto un primo figlio maschio, morto di convulsioni solo dopo poche settimane, e due figlie, Mary Ann ed Elizabeth, queste però

dotate di una robusta salute, la giovane signora Kent mise al mondo un altro maschio, Edward Windus Kent (che morì poi di febbre gialla nel 1858, come ufficiale della marina mercantile). Ma poco dopo questi parti, la povera signora Kent venne presa improvvisamente da alienazione mentale. Una pazzia dolce peraltro, tanto che il signor Kent non volle mandare la sua sposa in una clinica specializzata per le malattie mentali; la tenne con sé continuando la sua vita con lei come se fosse un essere perfettamente normale. In conseguen-

za di questa vita continuata in comune, tra il 1837 e il 1842 la graziosa demente mise al mondo altri quattro figli. Ma i poverini morirono tutti in tenerissima età. Nel 1844 la signora Kent diede alla luce un'altra bambina che venne chiamata Costanza, e nel 1845 un figlio, chiamato William. Nel 1843 Samuel Kent si rese finalmente conto che la sua sposa, il cui stato peggiorava di giorno in giorno, non poteva realmente occuparsi di nulla nella casa, salvo che mettere al mondo quasi passivamente dei bambini. Perciò, avendo biso-

gno di una persona che si occupasse dell'andamento della casa e dei bambini sopravvissuti, assunse una governante, che gli era stata raccomandata dal medico di famiglia, una graziosa ragazza di Tiverton, Miss Pratt. Miss Pratt era assai carina, capace di organizzare i lavori e molto volonterosa. Ella si prese una cura particolare dei due bambini Costanza e William; e siccome la povera signora Kent divenne sempre più ammalata, il marito, rendendosi finalmente conto che non era più il caso di farle avere altri figli, trovò

ben presto presso la giovane e bella governante di che consolarsi sia dal lato sentimentale che dal lato fisico. Nel 1852, la signora Kent, stremata dal male, morì. Nell'agosto del 1853, esattamente quindici mesi dopo la morte della moglie, Samuel Kent, ormai di 52 anni, convolò a giuste nozze con la governante dei suoi figli, miss Pratt. E Costanza Kent, che aveva allora nove anni, era fra le damigelle d'onore della sposa. Così l'umile governante di un giorno, era diventata la sua matrigna e la padrona della loro casa.

SEGUE: Due ragazzi ribelli

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CLVI. — Dopo la sconfitta dell'esercito napoletano, mentre il re vuole rimanere a Napoli per organizzare la resistenza, la regina desidera rifugiarsi in Sicilia. Ella trova la traccia di un passaggio segreto dal palazzo reale al porto.

Lo stesso giorno e alla medesima ora in cui la porta del passaggio segreto si apre davanti alla regina, e mentre Emma Lyonna, secondo la promessa che ella ha fatto, si avventura da eroina da romanzo nel sotterraneo preceduta da Riccardo, Salvato Palmieri supera a cavallo la rampa di Montecassino, ove, di solito, non ci si avventura che a piedi o a dorso di mulo. Senza preoccuparsi del pericolo che presenta il cattivo stato del sentiero pietroso, egli si dirige verso il convento fondato da San Benedetto sulla cima più alta del monte. I conventi delle provincie meridionali d'Italia, a qualunque ordine essi appartengano e per quanto pacifici siano questi ordini, costituiscono vere fortezze contro eventuali invasioni. Così, caduta la notte, le porte dei monasteri non si aprono più che davanti a potenti raccomandazioni o su ordine dell'abate. Non avendo che una sola notte a disposizione per la visita che egli vuol fare al convento, Salvato non si è preoccupato dell'ora e quindi deve parlamentare a lungo perché venga fatto entrare. Su richiesta del giovane comandante di brigata, un novizio lo conduce in una cella nella quale un monaco di una cinquantina d'anni è assorto nella lettura di un libro scientifico. Il giovane si avanza con le braccia aperte e il monaco, alzando la testa, fissa per un momento il suo sguardo sorpreso sulla uniforme la cui presenza è insolita in questo luogo. Appena Salvato è illuminato dalla luce della lampada, un grido esce dalla bocca dei due uomini. «Salvato!». «Padre mio!».

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: L'ultimo problema
di Sir Arthur Conan Doyle

XLII. — Sherlock Holmes si dirige insieme a Watson verso un punto del confine svizzero attraverso il quale egli pensa che Moriarty lascerà il paese col bottino della svaligiando la Banca Svizzera. Contemporaneamente, Moriarty sta raggiungendo il confine per mettersi in salvo.

ANNUNCI ECONOMICI

SOC. CAPITALI OBBLIGAZIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

(Continua da pag. 4)

ATTENZIONE! L'Intermatic, International Automatic Machines, vi offre la possibilità di realizzare alti profitti ... nel ciclo di vendita di ogni prodotto mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. ... I candidati devono possedere il capitale minimo di L. 400.000, disporre di poche ore settimanali. ... Roma. 20148

AUTORIMESSA 210 macchine completa, tariffe massime, ... realizzo 11.000.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 1343

AUTORIPARAZIONI avviatissima, personale specializzato, ... 130 macchine, zona centrale, ...

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

A. A. PORTA Nuova ... grande negozio ... 17

ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi. ... Telef. 46-428. 1367

AFFITTASI alloggio 4 camere servizi, ... Telefonare 742-143 ore pasti. A4405

AFFITTASI locale uso ufficio, laboratorio ... Via Po 22. Tel. 53.606.

ALLOGGI 2-3 camere servizi. ... Telef. 59-235. 1165

[illegible]

CONIUGI ... cercano 3-4 camere servizi, Crocetta semicentrale. Telefonare 585-877. A101290

DISTINTA famiglia cerca alloggio signorile moderno, 5-6 camere, doppi servizi, centralissimo. Telefonare orario ufficio 42-611. 1156

INDUSTRIA mobili metallici ... Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7186 — Torino».

PIEMONTESE ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 2050 — Torino». A2800

LOCALI PER VILLEGG. L. 120 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 120 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 10)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Bianconeri sotto controllo

Juventus: scocca l'ora della severità

Appuntamento al campo ogni mattina, alle 9 e, alla sera, « ritirata » alle 22 - Gren in arrivo - Il Torino a Nicastro

Sta per chiudersi la « polemica Cesarini »; l'ex-direttore tecnico della Juventus parte oggi per Napoli dove assumerà l'incarico di affiancare Amadei nella conduzione della squadra partenopea, aiuto che Cesarini del resto ha già dato domenica in occasione di Juventus-Napoli nonostante gli impegni assunti in proposito.

Cesarini se ne va, ed alla Juventus si spera veramente che torni un po' di sereno, senza più discussioni, senza polemiche. E' un periodo che si chiude con qualche punto positivo, ma anche con molti punti negativi, una parentesi che — ci si augura — non debba lasciare conseguenze. Inutile ricordare il passato; l'allontanamento di Cesarini anche se presentato sotto la formula delle « volontarie dimissioni » ha ragioni molto più profonde.

Punto e a capo. Ora, con rinnovata buona voglia, la società intende riportare un po' di ordine. Ai giocatori, tanto per cominciare, sono state imposte severe norme di vita. Tutti i giorni alle 9 del mattino (a cominciare da oggi naturalmente) gli atleti bianconeri devono presentarsi allo stadio per firmare il foglio di presenza; non sono ammessi ritardi. Alla sera è fissata l'ora di ritiro: non oltre le 22, controlli e multe severe a coloro che infrangono la regola. Al sabato raduno collegiale sino alle 13 del lunedì successivo, tutte le settimane, anche se si gioca in casa.

Una disciplina molto severa, attuata per volere del presidente dopo un colloquio con il nuovo direttore tecnico Gren. Lo svedese giungerà a Torino soltanto a fine settimana, ma le sue disposizioni sono già in vigore, ed il controllo del rispetto di tali norme è logicamente affidato a Parola, che continua nella preparazione dei bianconeri in vista della partita con il Padova. Impossibile al momento voler anticipare quale sarà la formazione della squadra juventina per il « match » con i veneti: Parola, prima di decidere, dovrà sentire Gren, che sarà a Torino soltanto sabato. Per giovedì è in programma una partita-allenamento in località da stabilire.

I granata del Torino sono a Nicastro, dove « attendono » la prova con il Catania. E' probabile che per la trasferta in Sicilia Santos voglia portare alcune varianti alla squadra; al posto di Ferrario rientrerà con Invernizzi al suo posto di mediano.

Sui loro volti l'ansia del campionato

Una « galleria » di volti sorpresi domenica dall'abilità dei fotografi, una « galleria » di volti sui quali si rispecchia l'ansia del campionato di calcio. In alto, due immagini dalle panchine di Inter-Roma: a sinistra Herrera, attento e tranquillo, a destra Foni, pensoso e, forse, già un tantino rassegnato. In basso, a sinistra, i due tecnici della Lazio, Flamini, corrucciato, e Carver, serafico; al centro, ancora Inter-Roma, con Fontana e Corso, in piena azione; a destra Viani, tra l'ironico e l'arrabbiato, lascia il campo di Lecco-Milan.

All'ombra della Madonnina

INTER alle stelle MILAN imbronciato

MILANO, martedì sera.

Nerazzurri con il morale altissimo: ma Herrera « che ha dato all'Inter l'impeto della bufera » come scritto a caratteri cubitali su un cartello issato allo stadio di S. Siro dopo la vittoriosa partita con la Roma, era già ieri mattina presto all'Arena per allenare i rincalzi, Angelillo compreso, che sarà l'unico titolare in campo nell'incontro del « torneo cadetti » con il Lecco. Sembra che i rapporti fra il « comandante » e l'« oriundo triste » siano peggiorati, sebbene negli ambienti nerazzurri si speri in un sollecito ricupero del campione caduto in disgrazia: ma per ora la formazione che ha prevalso nettamente contro la Roma raccoglie i maggiori suffragi e difficilmente sarà cambiata per la trasferta di Napoli.

La preparazione dei titolari, ripresa stamattina all'Arena, proseguirà intensa durante la settimana. Venerdì sera la comitiva nerazzurra partirà in vagone-letto alla volta di Napoli in attesa di scendere in campo allo stadio di Fuorigrotta. Confessiamo irte d'insidie, dopo i cinque punti conquistati contro il Torino, la Fiorentina e la Roma; ma Herrera è sempre pronto ad affermare che tutti gli avversari e non soltanto il Napoli sono da temere, specialmente quando una squadra ha l'onore e l'onere di capeggiare la classifica.

In realtà, l'altro ieri è stata ammirata allo stadio di S. Siro la miglior partita dell'attuale campionato: un primo tempo addirittura sfolgorante e reso drammatico dal goal-capolavoro segnato di sorpresa dalla Roma per opera di Schiaffino, una ripresa emozionante e giustiziera anche se un po' disordinata verso lo scadere dell'incontro.

Ben diversi gli umori in campo milanista. Ancora ieri sera Viani e Tedeschini non riuscivano a capacitarsi del pareggio di Lecco giunto come una mazzata due minuti prima della fine. Stupefatti e irritati, i due tecnici rossoneri non hanno fatto misteri sulla loro accorata sorpresa: all'inizio del secondo tempo erano convinti di poter vincere a mani basse.

Invece è andata così e, a parte qualche recriminazione nei riguardi dell'operato dell'arbitro (il romano Adami), i giocatori del Milan imbronciati per lo sfumato successo e forse anche per le ramanzine avute da Viani (espulso dal direttore di gara) non cessano di esternare il loro vivo rammarico.

Una sorpresa tira l'altra, e già aveva destato meraviglia la denunzia di Salvadore al pretore di Bari da parte di un legale che aveva assistito all'incontro natalizio Bari-Milan. Finora niente è pervenuto né al domicilio del giocatore né alla sede del Milan, ma l'arbitro, considerato pubblico ufficiale in base alla attuale giurisprudenza ha già esaurito lo spiacevole episodio, configurandolo nel suo rapporto come una fallosità di giuoco. Difatti la commissione giudicante deliberò di infliggere l'ammonizione al responsabile.

I rossoneri riprendono comunque nel pomeriggio di oggi gli allenamenti. Domenica prossima ospiteranno la Spal ed il mercoledì successivo disputeranno allo stadio di S. Siro l'annunciato recupero contro la Lazio.

Leo Cattini

A Torino: tre tornei per "Italia 61,,

In gara al Palazzo dello Sport i più forti cestisti d'Europa

Torino sarà praticamente la capitale del basket europeo per la corrente stagione: tre spettacolari tornei (due femminili ed uno maschile) saranno difatti organizzati nella nostra città nel quadro delle manifestazioni per « Italia 61 ».

Finora (la data delle manifestazioni è ancora lontana) sono stati raggiunti gli accordi definitivi per l'effettuazione del « Trofeo Italia 61 » che sarà allestito a cura del C. S. Autonomi-Oreal quasi a chiusura delle celebrazioni, cioè nel mese di ottobre. Il torneo in questione verrà disputato da sei compagini femminili, due italiane e quattro dell'Europa centro-orientale. Per l'Italia scenderanno in campo il C.S. Fiat e il C. S. Autonomi-Oreal, poi vi saranno un club di Varsavia (si tratta delle compagini campioni nazionali), uno di Budapest, uno jugoslavo (la Stella Rossa di Belgrado) ed uno russo. Le squadre partecipanti saranno suddivise in due gironi, le vincenti dei quali disputeranno la finalissima.

Sempre riservato alle ragazze è in programma un altro torneo di pallacanestro per il mese di maggio: il Trofeo della Resistenza, che sarà esso pure attuato nel ciclo delle manifestazioni torinesi per l'Unità d'Italia. A questa competizione dovrebbero prendere parte oltre all'Autonomi-Oreal (società organizzatrice) una rappresentativa francese (lo Smuc di Marsiglia?), una tedesca e il « Picadero Club » di Barcellona.

Virtus, Ignis e Simmenthal sono infine le tre compagini italiane che si contenderanno l'onore di partecipare al torneo di basket maschile che « Italia 61 » organizza per il mese di giugno. Vi prenderà difatti parte la formazione che avrà vinto il massimo torneo nazionale, insieme ad un club statunitense (probabilmente i « Trackers » di Denver, Colorado), ad uno sovietico (lo Sportklubben di Riga?), uno francese (Racing di Parigi?), uno spagnolo (Real Madrid?) ed uno ungherese.

Per giugno dovrebbe essere completa la messa a punto del nuovo Palazzo torinese dello Sport, che si sta costruendo al Valentino Nuovo su progetto dell'architetto Annibale Vitellozzo. Il « Palazzo », che potrà ospitare fino a novemila spettatori, sarà degnissima cornice per un trittico eccezionale di manifestazioni di pallacanestro.

g. bar.

Inaugurata la stagione agonistica 1961

Bravissimi (tra i giovani) gli schermitori torinesi

A Genova, lotta in famiglia tra le fiorettiste subalpine; a Roma vittoria di Achille Lajolo

Il « Gran Premio Giovani 1961 » ha inaugurato la stagione agonistica della scherma italiana portando alla ribalta la categoria « giovanetti », vale a dire i virgulti delle nuove leve dai 15 ai 17 anni, le autentiche speranze da cui potranno maturare le realtà di domani, dopo anni di tirocinio e paziente esercizio nelle mani dei loro appassionati istruttori.

Ci è gradito constatare che nelle quattro località dove erano in programma i componenti nazionali delle varie specialità si sono fatti molto onore i ragazzi e le ragazze torinesi, ripetendo le brillanti prestazioni che lo scorso anno contribuirono alla conquista dell'ambito trofeo da parte del Club Scherma e il terzo posto del « Michelin », ai quali si è ora affiancata pure la « Libertas ».

A Genova, lotta in famiglia fra le fiorettiste subalpine, in cui si è inserita soltanto la triestina Narducci piegata in spareggio da Maddalena Oggero, e seguita dalla Bonelli (Michelin), da Mancio, Garro (detentrice del titolo), Mascello.

A Roma, il fiorettista Achille Lajolo, ha imitato la consocia Oggero, dando scacco matto al favorito, il veneziano Pinelli, mentre lo spadista Caposio e lo sciabolatore Alessio (Michelin), meno fortunato, si son dovuti accontentare del posto d'onore, rispettivamente nella sala dell'udinese Carlini e del brindisino Balsamo, mettendo però in luce buone qualità schermistiche.

Sabato e domenica prossima entreranno in lizza i « giovani » (18-20 anni) a Milano con i campionati di fioretto maschile e femminile che si svolgeranno però in due prove con classifica a punteggio.

c. f.

Il Novara contro il Como senza Donino e Galimberti

NOVARA, martedì sera.

Per il recupero di domani con il Como, il Novara dovrà fare a meno degli attaccanti Donino e Galimberti, infortunatisi.

Per la loro sostituzione, l'allenatore Facchini ha a disposizione Sasso, che riprenderà senz'altro il suo posto di mezz'ala rimpiazzando Galimberti, e Rosconi e Manzino, tra i quali verrà scelto soltanto domattina l'elemento giudicato più adatto per rimpiazzare Donino all'ala destra. Ecco la probabile formazione degli azzurri: Lena; Zanetti, Scaccabarozzi; Bolzo, Udovicich, Molinari; Manzino (Rosconi), Sasso, Mentasi, Zeno, Nicolè.

Parte per Roma, col permesso del Negus

Abebe Bikila in Italia

Il maratoneta assisterà alla "prima,, del film sull'Olimpiade

Addis Abeba, mart. sera

Abebe Bikila, vincitore della maratona alle Olimpiadi di Roma, sarà presente alla « prima » assoluta mondiale del documentario sui « Giochi », che avrà luogo prossimamente a Roma. Bikila, caporale dell'esercito abissino, ha ottenuto un permesso speciale dall'Imperatore Hailé Selassié per compiere il viaggio in Italia e partirà domani in aereo. Il maratoneta ha detto di aver intenzione di compiere nuovamente il percorso della gara che lo vide trionfatore a Roma nella scorsa estate.

Abebe Bikila, la grande rivelazione dei Giochi Olimpici, ha vissuto — come si ricorderà — una tremenda avventura nel corso dei moti rivoluzionari verificatisi in Abissinia nello scorso mese di dicembre. Il ventottenne atleta negro, che ha assicurato all'Etiopia una medaglia d'oro, era stato considerato come disperso nei disordini avvenuti ad Addis Abeba e che avevano provocato parecchie vittime anche fra i soldati della Guardia Imperiale del Negus. Questa notizia era stata portata in Europa dal capitano Onni Niskanen, uno svedese, rimasto per dodici anni in Etiopia come istruttore degli atleti del Paese, e rientrato in Svezia subito dopo la ripresa del traffico aereo, dopo i disordini di cui sopra.

Il mistero della scomparsa di Bikila si è fortunatamente chiarito in modo felice. Il caporale-atleta, trovatosi coinvolto nei tumulti, era stato costretto a rifugiarsi da amici che lo avevano ospitato fuori di Addis Abeba, rientrando poi nella Capitale etiopica, una volta ritornata la calma.

n. j.

SCI: DOPO LE GARE SULLE NEVI DI WENGEN

I "segreti,, di Guy Périllat

Adopera gli sci metallici, ma simile accorgimento tecnico non basta a spiegare i suoi successi - Guy, pertanto, ha tanta classe, ha tanto coraggio e si allena con particolare costanza - I progressi di Alberti

Il primo « round » di quell'ipotetico combattimento sciistico (non pugilistico) sulla distanza di dieci riprese (tali sono le grandi manifestazioni « alpine » della stagione) si è concluso con una vittoria tedesca nel concorso di Grindelwald e con un trionfo francese nel concorso di Wengen. A Grindelwald, si è imposta la germanica Heidi Biebl non ancora ventenne, medaglia d'oro della « libera ». A Wengen si è affermato il francese Guy Périllat, lui pure non ancora ventunenne, campione olimpionico della grande combinata. Due successi, i loro, netti e indiscutibili, frutto di una chiara supremazia.

Molto probabilmente, qualcuno parlerà ora di una « scuola » femminile tedesca e di una « scuola » maschile transalpina. E' il ritornello che si ripete, con l'antico variante del cambio della « scuola » a seconda della nazionalità del vincitore o della vincitrice. In effetti, sia la Biebl sia Périllat sono due autodidatti come lo fu, tanto per fare un esempio alla portata di tutti, Zeno Colò. Alzi la mano chi parlò mai di « scuola italiana » allorché l'abetonese dominò le scene mondiali e olimpiche, incontrastato signore. E allora, perché ci si vuole ostinare nel sostenere l'esistenza di una « scuola » femminile tedesca e di una « scuola » maschile francese, quando non esistono né l'una né l'altra?

A Grindelwald, tanto per citare un altro esempio, l'Italia conquistò il primo posto nello slalom speciale con Giuliana Minuzzo, sempre più brava e più commovente, e il secondo posto con Pia Riva, sia pure a pari merito con la Biebl. Ebbene, nessuno di noi si è sognato di parlare di una « scuola » slalomistica italiana tanto più che Roberto Lacedelli, che per dieci anni allenò la compagine femminile azzurra, è stato « silurato » appunto perché, secondo le accuse, era « debole » nell'insegnamento dello slalom. In effetti, la Biebl e Périllat hanno vinto l'una a Grindelwald e l'altro a Wengen perché hanno più classe degli altri, perché hanno più coraggio, perché sono sorretti da una più accurata preparazione atletica, perché, tanto per farla breve, vanno più forte di tutti gli altri.

La nostra potrà sembrare ai più una morale troppo semplicistica. Eppure domenica sera, durante la premiazione del « Lauberhorn » allorché abbiamo chiesto proprio a Périllat qual è il segreto delle sue vittorie, l'asso francese si è stretto nelle spalle senza saper rispondere. Poi, dopo aver a lungo riflettuto, ha creduto di individuare il motivo dell'attuale superiorità francese negli sci metallici. « Anche gli italiani adottano gli sci metallici, ora », ha spiegato Périllat. « Ma confesso che, per sfruttare al massimo il vantaggio che offre un tale tipo di sci, occorre del tempo. Noi li usiamo da due anni. Gli italiani da pochi mesi. Mi risulta che Alberti è stato l'ultimo degli azzurri a voler abbandonare nella libera gli sci di legno. Verso la metà della stagione sono sicuro che il vostro campione otterrà ancor migliori risultati in discesa ».

Può essere che Guy Périllat abbia colto nel segno. Dello stesso avviso, più o meno, è anche Ermanno Nogler, l'allenatore federale degli azzurri. Però, gli sci metallici da soli non sono sufficienti per giustificare, ad esempio, la strepitosa impresa di Périllat nella discesa libera. Anche se, per rimanere nello stesso argomento, a Grindelwald delle prime dieci nella « libera » ben otto usavano sci di metallo e soltanto due di legno. Quelle due erano l'austriaca Hecher, che non si decide a compiere il « grande salto » e la nostra Jerta Schir. C'è dell'altro, oltre agli sci. Uno di questi altri motivi è da ricercare nella costanza della preparazione. Périllat, che appartiene alla ristretta cerchia degli assi dello sci, compie quotidianamente sedute di allenamento che, come durata, sono doppie di quelle che effettuano gli italiani.

Gli austriaci hanno accusato il colpo di Wengen. Ormai è chiaro che Sailer non è più lui. Il ragazzo sta pagando a caro prezzo lo scotto del troppo amore per la birra. Hias Leitner sta invecchiando. Stiegler è sempre forte nello slalom, ma nella « libera » è superato da almeno altri dieci specialisti. E' spuntato all'orizzonte un nuovo astro: il diciannovenne Martin Burger. Dicono che sia un ragazzo serio e, ciò che conta nello squadrone austriaco, assolutamente astemio. Unitamente a Nenning, che a nostro avviso è attualmente il migliore dei loro, potrà essere l'uomo per le Olimpiadi di Innsbruck nel 1964.

GIORGIO BELLANI

La Giuliana Chenal Minuzzo, prima a Grindelwald

4000 chilometri su strade appena accennate

Un giramondo di 66 anni a spasso con un micromotore

Giovanni Malerna

Un torinese-giramondo, Giovanni Malerna, è tornato a casa pochi giorni fa dopo un lungo viaggio (30 novembre - fine dicembre) attraverso Grecia, Turchia, Libano, Siria, Giordania ed Egitto. Fin qui niente di eccezionale: gente che viaggia per diporto in paesi lontani, ce n'è parecchia. Giovanni Malerna, però, usa in questi suoi itinerari turistico-sportivi un mezzo di locomozione non molto comune per viaggi di una certa lunghezza e difficoltà: un « micromotore » da 47 centimetri cubici costruito da una grande industria torinese.

Giovanni Malerna — che pochi giorni or sono ha compiuto 66 anni — ha percorso in circa un mese 4000 chilometri, parecchi dei quali su strade appena accennate e piste irte di difficoltà, costeggiando tutto il canale di Suez.

Per il prossimo anno Malerna (che anni or sono è giunto sino a Capo Nord) ha in programma un'altra impresa di ... effettuare un « raid » in ... da Dakar a Città del Capo. ... gli sarà possibile attuare il progetto, sarà probabilmente il suo addio a queste imprese di anziano giramondo.

■ Capocasale, ex-allenatore del Bari, sta per essere assunto in qualità di direttore tecnico del Foggia, a fianco dell'allenatore Costagliola.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Arte e mondanità il 2 febbraio al Carignano

“Viva l'Italia„ di Rossellini in serata di gala

Renzo Ricci nella parte di Garibaldi in una scena di «Viva l'Italia»

E' in preparazione a Torino un eccezionale avvenimento artistico-mondano, ossia la grande prima del film garibaldino di Roberto Rossellini, «Viva l'Italia», dedicato, nel primo centenario della proclamazione dell'Unità d'Italia, all'impresa dei Mille. La serata di gala si svolgerà, a beneficio della Croce Rossa Italiana, il 2 febbraio prossimo al Teatro Carignano e sarà trasmessa in tv.

Assisterà alla «prima» Donna Carla Gronchi e saranno presenti, insieme al regista e agli interpreti principali del film (Renzo Ricci, Paolo Stoppa, Giovanna Ralli, Tina Louise) personalità del mondo artistico e culturale, divi e dive dello schermo italiani e stranieri.

* *

Da oggi, e sino a domenica 22, i visitatori del Museo del Cinema potranno, nei due spettacoli quotidiani (ore 17,15 e 21,15), assistere alla proiezione del film di Henri Decoin, «Tra le undici e mezzanotte» («Entre onze heures et minuit», 1949), terzo programma del ciclo «Omaggio a Louis Jouvet».

STASERA ALLA TV

Due commedie in romanesco nel ciclo del teatro in dialetto

Rivive con Rugantino *una famosa maschera della vecchia Roma, cioè il classico “bullo„ - Un cortile di Martini fu una delle migliori interpretazioni di Petrolini*

«Il teatro in dialetto» alla Televisione è questa sera romanesco e si presenta con due caratteristici lavori messi in scena dal regista Guglielmo Morandi. Si tratta della «Commedia di Rugantino» di Augusto Jandolo (protagonista Paolo Ferrari) e di «Un cortile» di Fausto Maria Martini, nell'interpretazione di Aroldo Tieri.

La «Commedia di Rugantino» è del 1911, e Jandolo — autentico romano, dalle molteplici attività artistiche, nato a Roma nel 1873 e ivi morto nove anni or sono — vi fa vivere una famosa maschera della vecchia Roma, cioè Rugantino, che è il classico bullo, uno di quei giovinastri pronti a litigare per un nonnulla, a sfasciare i tavoli delle osterie, a provocare il prossimo. Nina, la ragazza di Rugantino, è stanca di tutto questo ed esige dal giovane più calma e più giudizio. Rugantino obbedisce e rimane tranquillo perfino quando un altro giovanotto comincia a corteggiare Nina. Allora è costei che finisce per preferire il suo Rugantino proprio com'è, allo stato naturale, insolente ma sincero.

«Un cortile» fu scritto nel 1917 da Fausto Maria Martini, un altro scrittore romano morto a soli 44 anni nel 1930, nella sua Roma. Il lavoro era originariamente in lingua e venne ridotto e recitato in vernacolo romanesco da Ettore Petrolini, il celebre indimenticabile attore-autore, che ne fece una interpretazione eccezionale. E' appunto nella riduzione di Petrolini che «Un cortile» è questa sera rappresentato sui teleschermi.

La vicenda si svolge in un cortiletto, quasi una piccola piazza, nella vecchia Roma, in una bella mattina di primavera. Un cieco, accompagnandosi con uno strumento (Petrolini si accompagnava con la chitarra) canta a voce spiegata celebri romanze d'opera, e il suo canto diventa più ardente poiché il poverino si è innamorato di una «donnina allegra» che, dalla sua finestra sul cortile, lo ascolta. Egli non cerca la facile avventura con una ragazza del genere, ma ha un disperato bisogno di vero amore. E la donna, che è sola e infelice quanto il povero cieco, scenderà infine nel cortile a prendere per mano il suo patetico innamorato e a condurlo nella sua casa.

Da sinistra: Aroldo Tieri, Antonio Pierfederici, Valerio Degli Abbati e Enzo Verduchi alle prove di «Un cortile» di Fausto Maria Martini

Una visita alla mostra dedicata ad Apollinaire

Della Mostra dedicata al poeta francese Guillaume Apollinaire e a molti artisti suoi amici, aperta in questi giorni nelle sale di Palazzo Barberini a Roma, vedemmo mercoledì scorso alla Televisione, nella rubrica «Arti e scienze», una brevissima rassegna. Questa sera Gilberto Severi riprende sui teleschermi, in «Galleria» (ore 19,25), lo stesso argomento in una trasmissione della durata di oltre mezz'ora. Guillaume Apollinaire (pseudonimo di G. Apoll. di Kostrowitsky, nato a Roma da genitori polacchi nel 1880 e vissuto per quasi tutta la sua vita a Parigi, dove morì immaturamente nel 1918) fu uno dei maggiori esponenti della moderna poesia francese.

MOVIMENTATA VIGILIA DEL FESTIVAL DI SANREMO

Non sono tenebrosi i retroscena della scelta delle “voci nuove„

Tassa di iscrizione per ciascun artista: mezzo milione - L'industria discografica ha una sua parola da dire - Perché Nilla Pizzi e Tonina Torrielli non sono state escluse - Tutti ottimisti

(Nostro servizio particolare)

Milano, martedì sera.

«Il Festival di Sanremo nasce bene: si scorgono a occhio nudo i più favorevoli auspici». Così mi diceva uno dei più autorevoli e fortunati parolieri, in grado di formulare giudizi equanimi, essendo riuscito anche questo anno a fare accettare una sua composizione. Subito notò la meraviglia suscitata in me dal suo ottimismo e aggiunse: «C'è da essere soddisfatti perché il massimo torneo della canzone anche questa volta si mantiene fedele alle sue tradizioni; litigi, accuse che si incrociano, lamentele da tutte le parti. Tutto ciò prova che l'interesse è vivissimo. L'anno in cui il Festival vivesse in pieno idillio la sua fine sarebbe senza dubbio segnata dalla decadenza».

Quali sono i motivi dei contrasti? Uno dei principali è la scelta dei cantanti. L'antagonismo fra le varie «vocaliste» e gli astri di prima grandezza, quando gli elenchi sono resi noti, è nell'ordine delle cose. Fino a pochi giorni or sono pareva dovessero venire escluse due stelle che hanno conosciuto i più alti trionfi in un passato assai recente: Nilla Pizzi e Tonina Torrielli. Ma all'ultimo momento la drastica decisione è rientrata. Perché? Il merito in parte spetta forse ai fans delle due dive. L'una e l'altra sono come i grandi partiti politici di massa: hanno una organizzazione capillare che copre l'Italia intera: i «Sostenitori di Nilla» e i «Clubs di Tonina» si sono spontaneamente mobilitati nell'ora del pericolo, tempestando con cartoline lettere e persino telegrammi di protesta i potenti nelle cui mani stanno le redini del Festival.

Da Palermo l'altro giorno sullo scrittoio di Ezio Radaelli, il «dittatore di Sanremo», è giunto persino un rocchetto di nastro magnetico. Era una registrazione eseguita a Palermo, in uno dei Clubs della Torrielli, ove i cori di protesta si aprivano e si chiudevano con uno slogan... storico: «O Tonina o morte!». Ma questo strano documento giunse quando già la cantante novese era stata inclusa fra le interpreti. Le è stata assegnata la medesima canzone toccata a Nilla Pizzi: «Febbre di musica» di Biri e Mascheroni. Le due cantanti saranno soddisfatte dell'assegnazione? Per ora non hanno la possibilità di pronunciarsi, ignorando del tutto parole e musica. Ma il M° Mascheroni è perplesso. Pur essendo un ammiratore delle due cantanti, avrebbe desiderato che la sua canzone fosse affidata a Gino Latilla, al quale pensò in modo specifico nel comporla e affidò l'esecuzione del disco di prova inviato alla Commissione giudicatrice. Ma Latilla, che con la sua interpretazione contribuì al successo iniziale di «Febbre di musica» è uno dei grandi esclusi. Perché?

Un impresario dei più influenti, che cura gli interessi di alcuni interpreti di primo piano, mi spiegò così i retroscena delle inclusioni e delle esclusioni, che hanno fatto immaginare tenebrose congiure. Tutto invece è molto semplice. Tra le clausole del Festival quest'anno figura quella per cui ogni artista accettato deve pagare la tassa d'iscrizione di mezzo milione. La somma viene versata di solito dalla Casa discografica per cui incide il cantante. Ora le ditte produttrici di dischi cercano di investire codesti quattrini a ragion veduta, seguendo una determinata politica. A un artista che ha buoni successi di vendita indipendentemente da spinte pubblicitarie può essere preferito, per il Festival, un elemento giovane, nella speranza di lanciarlo e sfruttarlo commercialmente mediante il clamoroso prestigio della ribalta di Sanremo».

Certo non è sufficiente la proposta della casa discografica a ottenere l'accettazione dell'artista: la Commissione giudicatrice per regolamento è arbitra suprema. Ma il verdetto viene formulato sulla base dell'audizione di dischi. Ora, mi spiega un tecnico al corrente di molti retroscena, le registrazioni fonografiche in certi casi illudono l'ascoltatore, attribuendo all'artista una bravura assai superiore a quella effettiva. Ecco come: «I dischi ora si producono secondo tecniche assai raffinate. Separatamente vengono incise l'interpretazione dell'orchestra e quella del cantante. Quest'ultimo, in certi casi, esegue venti volte il suo «pezzo». Quando tutto questo materiale è stato prodotto, i tecnici scelgono fra le venti esecuzioni i passaggi più riusciti, li isolano, e infine li cuciono assieme con un abile gioco di montaggio. Il risultato finale è tale da far fare bella figura anche a un principiante dalle molte incertezze».

A codesti ragionamenti si riallacciano un capo della canzone quando mi dice: «Sanremo è una tale prova da far tremare le vene e i polsi ai veterani. Come se la caveranno quest'anno certi esordienti, quando per la prima volta si troveranno ad affrontare una sala spaziale, milioni di radioascoltatori, e le telecamere delle principali reti europee?».

Milva è la più celebre delle «voci nuove» di Sanremo

Ma le «voci nuove» si dichiarano colme di fiducia: alcune hanno una notevole esperienza. Anna d'Angelo, genovese venticinquenne, fu scoperta da Modugno e ha dato buona prova in parecchie feste di Piedigrotta; Nicky Davis (al secolo Nicla Gianni), milanese ventitreenne, cantò con il Duo Fasano ed è fidanzata del pianista Enrico Intra, fratello del M° Gianfranco Intra che, com'è noto, dirige una delle due orchestre del Festival; di Nelly Fioramonti, scoperta da Teddy Reno, si è detto recentemente su queste colonne: gli spettatori della tv la ricordano in «Sentimentale»; Nadia Liani, dattilografa ventitreenne di Parma, viene da un concorso della Rai; non ha inciso neanche un disco; Cocky Mazzetti, milanese ventitreenne, è qualcosa di più di un'esordiente, se i fans del jazz l'hanno denominata «la Fitzgerald italiana»; Jolanda Rossin, alessandrina ventitreenne, si fece notare al «Concorso» di «Voci Nuove» della Rai; fra le interpreti di musica leggera è una delle poche che hanno familiarità con il pentagramma, avendo iniziato lo studio all'età di 13 anni.

Ci sono poi tre cantanti che, sebbene per la prima volta a Sanremo, non si possono considerare esordienti: Jimmy Fontana, studente universitario, bravo nel suonare parecchi strumenti, giunto alla canzone dal jazz; Silvia Guidi, nota agli assidui della radio e della tv; Little Tony, il giovanissimo beniamino degli ascoltatori del juke boxe.

Ma le battaglie che si preannunciano per Sanremo non sono soltanto imperniate sul contrasto astri nascenti e stelle fisse. Nuovi contrasti si sviluppano su due binari. Da un lato vedremo la lotta delle grandi Case editrici contro il mondo del cinema rappresentato dalla Titanus e dalla De Laurentiis. Dall'altra parte vedremo Mina, la «Pantera del 1961», combattere contro i cantanti-autori, denominati pure i «Centauri del Festival»: i campioni che delineano la nuova tendenza. [illegible] ... accennaremo nel prossimo articolo.

Furio Fasolo

Otto giorni di operetta da giovedì all'Alfieri

Giovedì prossimo avrà inizio, al Teatro Alfieri, il 10° Festival dell'Operetta presentato dalla Compagnia di Elvio Calderoni e di Aurora Banfi. La rassegna, che durerà otto giorni, comprende alcune fra le operette più famose: «Cin-ci-là», «La vedova allegra», «Madama di Tebe» e «Il paese del campanelli». Sono in vendita speciali abbonamenti a quattro recite, a prezzi popolari.

Antivigilia ad Alba di “Campanile sera„

Si riorganizzano i “pensatoi„ e si allenano i “pulsantisti„

(Dal nostro corrispondente)

Alba, martedì sera.

La fortuna che ha sorriso ad Alba giovedì scorso vorrà favorirla un'altra volta? All'antivigilia di Campanile sera gli albesi se l'augurano di tutto cuore, e, per dimostrandosi grandi ammiratori di quella incantevole cittadina che è Lerici, sperano ardentemente di riuscire ad avere la meglio. Il comitato ha ricevuto telegrammi di congratulazioni da molte città per il richiamo fatto, nella presentazione di Alba, al centenario dell'Unità d'Italia. Sono inoltre giunti graditissimi auguri dai luoghi più impensati: Roma, Chieti, Policoro, Cassino e il sindaco on. Cagnasso se ne rallegra e non nasconde la sua soddisfazione.

Ormai anche quegli albesi che erano piuttosto scettici sull'esito del primo confronto, si sono lasciati prendere dall'entusiasmo del gioco e sono pieni di ottimismo. I «pensatoi» si stanno organizzando, si da poter essere utili al momento opportuno, perchè non si ripeta l'incidente occorso l'altra volta: le risposte esatte arrivavano infatti quando sulla lavagnetta erano già state scritte quelle errate.

Anche i tre esperti sperano di assolvere ancor meglio al loro compito: l'emozione del debutto televisivo ora è superata, e ci si augura che i pulsanti vengano schiacciati con maggior prontezza. Alla professoressa Veglio, al laureando Fama, ed alla riserva prof. Longo, vengono poste le domande più disparate ed essi non sanno più quale libro sfogliare e quale giornale leggere.

Non si conosce ancora il nome della famiglia che si batterà per il gioco dei prezzi; se ne nominano parecchie, ma la scelta definitiva verrà comunicata in serata. Un'altra domanda è ancora insoluta: quale gara sportiva dovranno disputare sulle piazze i campioni albesi e lericini? In attesa di saperlo, ci auguriamo che il tempo rimanga sereno come in questi giorni.

Il sindaco di Lerici, porgendo gli auguri ad Alba, ha comunicato che due sposini albesi sono invitati a trascorrere una settimana in uno dei migliori alberghi della [illegible] ligure. Questa gentilezza verrà probabilmente ricambiata con l'invio di ghiottonerie gastronomiche. Molti albesi andranno a Milano per incoraggiare i pulsantisti. Ad Alba sono previste folte rappresentanze da Asti, Bra, Canelli, Mondovì, Nizza, Saluzzo e Savigliano.

Alcune ditte cittadine hanno dovuto intanto ricorrere a forniture straordinarie di televisori perchè hanno esaurito tutti gli apparecchi disponibili. Pare che in città di Albano abbia trovato qualcosa da contestare sullo svolgimento del gioco di società vinto da Alba. Non si sa quale sviluppo potrà avere la questione.

b. p.

Con lo «Stabile» genovese

Domani al teatro Gobetti «Il terzo amante» di Rocca

Domani sera alle ore 21,15 andrà in scena al Gobetti «Il terzo amante» di Gino Rocca, presentato dalla Compagnia del Teatro Stabile della città di Genova. La regia è di Alessandro Fersen, scene e costumi di Ezio Frigerio.

Interpreti principali: Carlo Hintermann, Nico Pepe, Amalia d'Alessio, Gino Bardellini, Gian Carlo Dettori e, nella parte della protagonista, a causa dell'indisponibilità della signora Ornella Vanoni, l'attrice Maria Fiore, nota al pubblico per le sue numerose interpretazioni teatrali e cinematografiche.

Gli scritti di Mario Gromo sull'arte di Walt Disney

Le recensioni critiche dei film di Walt Disney pubblicate da Mario Gromo su «La Stampa» nel corso di venticinque anni sono state raccolte in un quaderno di «Centrofilm» (nn. 15-16, novembre - dicembre 1960) dell'Istituto del Cinema di Torino, pubblicato in questi giorni. Il fascicolo, che s'intitola «L'arte di Walt Disney», vuole essere un contributo alla chiarificazione interpretativa dell'arte disneyana.

CENTRO CULTURALE «SIF» — «Poesie - Ballate - Canzoni di Bertolt Brecht» è il titolo dello spettacolo che gli attori Franco Parenti, Franca Tamantini, Franco Passatore e Carla Parmeggiani terranno stasera, alle 21,15, nella sala di via Assarotti 6.

OGGI SUL VIDEO

- 13 —: **Telescuola.** Prima, seconda e terza classe.
- 17 —: **La tv dei ragazzi:** Telesport - I Go-Karts: appuntamento con le micro-automobili.
- 18 —: **Non è mai troppo tardi.** Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Insegnante Alberto Manzi.
- 18,30: **Telegiornale** - Gong.
- 18,45: **Concerto del Coro della Cappella Sistina** diretto da Mons. Domenico Bartolucci Direttore Perpetuo della Cappella Sistina.
- 19,25: **Galleria:** Guillaume Apollinaire e i suoi amici, a cura di Gilberto Severi.
- 20 —: **Chi è Gesù?**, a cura di Padre Mariano.
- 20,30: **Telegiornale** - 21: Carosello.
- 21,15: **Teatro in dialetto:** «La commedia di Rugantino», di Augusto Jandolo. Protagonista Paolo Ferrari. - «Un cortile», di Fausto Maria Martini. Riduzione di Ettore Petrolini. Protagonista Aroldo Tieri. Scene di Maurizio Mammì. Costumi di Maria Tambini. Regia di Guglielmo Morandi. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,05: «La voce nel bicchiere», originale televisivo - 19,35: Tempo europeo - 20,30: Telegiornale - 21: Carosello - 21,15: Controcanale - 22,20: Arti e scienze - 22,50: Tunisia oggi - 23,20: Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***I giacobini* di Zardi (primo episodio) alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta *Buona fortuna con 7 note* alle 20.30 sul Secondo**

MARTEDI' 17 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Gino Latilla - 15,30: Corso di inglese - 16: Trasmissione settimanale per i ragazzi - 16,30: La misteriosa civiltà del mosaico (1) - Rigoletto di Verdi.

Ore 17: Giornale - 17,20: Storia della musica: gli (...) in Francia - 17,40: Ai giovani amici: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Marziano Bernardi: Una grande storia del Piemonte - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Francesco Gabrieli: «Lineamenti della civiltà arabo-islamica»; Andrea Piola: «Il matrimonio nel diritto» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Radiotelefortuna 1961.

Ore 21,05: «I Giacobini», dramma in quattro episodi (La Costituente, La Gironda, Il Terrore, Il Termidoro) di Federico Zardi. Primo episodio: "La Costituente". Regia di Guglielmo Morandi.

Ore 22,45: Palcoscenico Italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 23: Canta Dean Martin - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,2; Torino m.f. 1). Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Cantanti in passerella - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Da Napoli a Roma, con Sergio Endrigo - 15: Breve concerto sinfonico.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Acquerelli musicali, di George Melachrino - 16: Il programma delle quattro: Marti, Pezzolo e il Dixieland; Ultimissime di Jula; John Klein e il suo carillon; Bobby Harlo pesca ancora; i venti violini di Ugo Winterhalter - 17: Voci del Teatro lirico: Antonietta Stella e Gino Bechi.

Ore 17,30: Da Roma la Radiosquadra presenta «I Dilettanti» ed esempio di nuovi talenti scoperti da Luciano Rispoli e Franco Aldeserati. Realizzazione di Carlo Baltone - 18,30: Giornale - Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - Il taccuino delle voci - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Mike Bongiorno presenta Buona fortuna con 7 note: gioco musicale a premi. Orchestra diretta da Gianpiero Boneschi. Realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Radiocolo - 21,45: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto. Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5; Torino m.f. 10) — Ore 17: La sinfonia di Haydn - 18: Il pensiero economico del '900 (VII) - 18,30: La Rassegna: Cinema - 18,45: Musiche di Martin ed Ernest - 19,15: La stratificazione sociale in America - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Weber e Debussy.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La novella italiana dell'800 (V) - 22,15: La vita e l'arte di Alessandro Scarlatti (ultima trasmissione) - 22,55: Racconti tradotti per la radio - 23,20: Congedo: musiche di Schubert.

MERCOLEDI' 18 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Allegretto - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in vetrina - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: La musica del giovedì - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Per i piccoli - 16,30: Corriere dall'America - 16,45: Concerto Marconi - 17: Giornale - 17,20: Belle pagine di musica moderna - 18,15: L'avvocato di tutti - 18,30: Classe unica - 19: Oltre, alla mano - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La musica delle voci - 20: Motivi da film e riviste - 20,30: Giornale - 21: Concerto violoncellistico e pianistico - 22,30: Il romanzo del giorno - 23,30: Dalla Giornale - 23,50: Trent'anni di allegria.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Ancilli di lusso - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Motori in copertina - 14,30: Giornale - Album e fonti pinco - 15,15: Concerto in miniatura - 15,30: Giornale - 15,40: Con chitarra e mandolino - 16: Il programma delle quattro - 17: Il cavalluccio del jazz - 17,30: Tutto spedaro - 18,30: Giornale - Tuttamusica - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: L'aspirapolvere - 21,30: Radionotte - 21,45: I concerti del Secondo Programma.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Cimarosa - 18,30: Paldedine della (...) - 19: Cronache da Genova - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Così va il mondo», commedia di W. Congreve - 23,40: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: da giovedì, 10° Festival dell'Operetta.
Alcione: «I Brutos» e Comp. Rivista Crovetto-Drey 15,15 e 21,15.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paolo Cortini ore 15,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: ore 22 "I Teatro delle Dieci" in «Jacques» di Ionesco e «Le Serve» di Genet.
Teatro dell'Officina (via C. Alberto 12, tel. 528-910): 21,15 «La passione in Canavese» di C. Nigra.
Teatro Stabile: domani, ore 21,15: «Il terzo amante» di Gino Rocca. Regia di A. Fersen.
Adua (c. G. Cesare 67: ore 21 "Piccola Ribalta" in «La cicogna e la mal festa» di De Stefani-Roberto.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 «Tra le undici e mezzanotte» di H. Decoin con L. Jouvet, M. Robinson (Francia 1949, edis. ital.) - Viet.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-622): 17-19 e 21-1 Orch. Lanfranco; cantano A. Cortesi, F. Corona.
Al Nirvana: ore 21 canta Gariglio.
Arlecchino Dance (telef. 697-187): 21,15 debutto di «Franco e i G 5».
Augustus: 21 trattenim. azzurro.
Brano Dancing: 21 c. Valchiara.
Castellino Dance: 21 Compl. Novelli.
Eden Dance: ore 21 Compl. Zeroni.
Faro Dance: 21 Henghel Gualdi.
Gaudio Dance: 18,30 e 21 A. Nero.
Gay Gala (v. Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezione di danze.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 52): 21-1; sab.-domen. 16-21.
Hollywood: ore 21 Henry Ferrario.
La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone.
La Perla Dance: 21 «I Profeti».
La Rotonda: 21 Happy Ruggiero.
La Serenella: 21 Remo Ferrarese.
Dance 200 Cav. 250 consum. compr.
La Rai - Luisacia (v. Stradella 2): ore 21 Orchestra Mario Ferrone.

SPETTACOLI A TORINO

Massaua Dance (p.za Massaua 5): ore 21 Gianfy e suo Complesso.
Moulin Rouge (p. Carlina l. 44-270): ore 22-4: Danze e attrazioni internazionali. Orchestra Sergio Nardi.
Principe Dance: 21 Egidio Calvani.
Samuray (Paleocapa 1): 15,30 e 21.
Trocadero: ore 21-3 Righi e Salito.
Whisky a Gogo (via Volta 5): 21-1.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina l. 44-270): ore 22-4: Danze e attrazioni internazionali. Orchestra Sergio Nardi.
Terrazzetta: Ball. Eleonora Maria.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La fontana della vergine» di Ingmar Bergman. Vietato ai minori di 16 anni.
Astor: «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo.
Corso: «Crimen» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, N. Manfredi, D. Day e F. Valeri.
Cristallo: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O' Brien, Merrill.
Doria: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, J. Delannoy.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston: 13,15-17,15-21,15.
Lux: «I cugini» con Gérard Blain e Jean Claude Brialy.
Reposi: «Pugni, pupe e pepite» scope col., J. Wayne, S. Granger.
Romano: «Congiura dei Boiardi» di S. Eisenstein con Cercasov.
Vittoria: «Gli amori di Ercole» sc. tec., J. Mansfield, M. Hargitay.

Ariston: «Colpo grosso» tech. con F. Sinatra, D. Martin, Lawford.
Arlecchino: «Facciamo l'amore» scope col. M. Monroe, Y. Montand.
Augustus: «Matrimonio all'italiana» di Doris Day, Rex Harrison, John Gavin eastmancolor.

Metropol (via Fr. Tommaso 5, tel. 535-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte: Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10.
Nazionale: «Cenere e diamanti», regia di Andrzej Wajda.
Torino: «Operazione Commandos» tec., Bogarde, A. Tamiroff. Ap. 10.

Alessandra: «Il letto di spine» tech., R. Burton, B. Rush. Viet.
Capitol: «Il letto di spine» in tech., R. Burton, B. Rush. Viet.
Faro: «Il letto di spine» in tech. Richard Burton e B. Rush. Viet.
Fiamma: «Psyco» di Hitchcock con A. Perkins e J. Leigh.
Hollywood: «Il gobbo» con Gérard Blain e Anna Maria Ferrero.
Maffei: «Un balcone sulla Dora» Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Cortini 15,15-21,15; «Rivolta Fort Laramie».
Massimo: «Il testamento del mostro», J. L. Barrault, T. Bitlis.
Orfeo (p. Carlina): «Il frutto del peccato» scope, J. Saxon, S. Dee.
Principe: «Eredità selvaggia» sc. col., Will Rogers jr., O'Sullivan.
Statuto: «Il testamento del mostro», J. L. Barrault, T. Bitlis.

Adriano: «Mia moglie preferisce suo marito» sc. tec. Lemmon, Grable.
Alcione: «Promesse di marinaio» e Rivista «I Brutos» e Compagnia Crovetto-Drey ore 15,15 e 21,15.
Alpi: «Il ponte di Waterloo» con Robert Taylor, Vivien Leigh.
La Perla: «Il gobbo» Gérard Blain, A. M. Ferrero, B. Blier.
Regina: «Sepolto tra le r...» scope col., Debra Paget, Robert Aldo.

Asti: «L'attentato», Bianca Murowska, C. Staniszewska. Ap. 10.
Olimpia: «La figlia di Zorro».
Po: «Duello a Durango».
P. Nuova: «La donna degli altri» e «Misteri della giungla». Ap. 10.

S. Felice: «Asso pigliatutto» con Alec Guinness, G. Johns.

Esperia: «Il mistero della piramide» con Gianni e Pinotto.
Giardino: «Gianni e Pinotto contro il dottor Jeckyll».
Italiano: «Perduti isola squali».
Mirafiori: «6 colpi in canna».
Viareggio: «Rocco e i suoi fratelli». Ore 15,45 e 22. Ult. giorno.

Eliseo: «Vedova per una notte» technicolor con Heinz Ruehmann.
Fréjus: «Agguato sul fondo» con Tyrone Power e Dana Andrews.
Hoove: «Sulla via del delitto».
S. Paolo: «Eva» technicolor con Romy Schneider, Carlos Thompson.

Belgio: «Sotto la minaccia».
Corallo: «Mistero 3 continenti» col.
Eridano: «La maschera del vendicatore» techn. Anthony Quinn.
Grupa: «La casa del mostro».
Radium: «Capitano di Castiglia».
V. Veneto: «Rififì fra le donne» Nadja Tiller, Eddie Constantine.

Astra: «Giaguaro della giungla» technic. Walt Disney e «Paperino nel mondo della matemagica».
Bernini: «I 10 della Legione» tec. con Burt Lancaster e J. Lawrence.
Ellos: «Acqua alla gola».
Excelsior: «Uomo che non voleva uccidere» sc. col., Don Murray.
Massaua: «Il terrore del Texas» con Sterling Hayden, Susan Cabot.
Odeon: «Fra due trincee» con Van Johnson, Kerwyn Mathews.
Star: «Assassino è alla porta» scope con S. Baker, J. Crawford.

Adua: ore 21 spett. teatrale dialettale della "Piccola Ribalta" in: «La cicogna e la mal festa».
Aurora: «Inferno di ghiaccio» con John Derek, Elaine Stewart.

Brescia: Parata allegria, Chaplin.
Edelweiss: «La gatta graffia».
Fortino: «Pagato per uccidere».
Maior: «Il ponte di Waterloo» con Robert Taylor e Vivien Leigh.
Nord: «Tutti possono uccidermi» sc. E. Rossi Drago, P. Van Eyck.
Palermo: 5 ore disperate, C. Gray.
Sociale: «Rocco e i suoi fratelli» con A. Delon, R. Salvatori. Viet. Ore 18,40; ultimo 21,45.
Zenit: «5 vie per l'inferno».

Cabiria: «Giorno della violenza».
Colosseo: «L'uomo senza corpo» Eric Fleming, Kathleen Crowley.
Continental: «Il mostro dei cieli» con Jeff Morrow, Mara Corday.
Flora: Prigioniero di Stalingrado.
Italia: «Inferno squadra falsari».
Moderno: «Circo delle meraviglie» techn. e «Grande ricchio».
Piemonte: «Operazione Scotland Yard» M. Thompson, A. Aubrey.
S. Carlo: «L'amore più bello». Var.
Spezia: «Selva dei dannati» tech. con S. Signoret, C. Vanel.

Diana: Tribunale senza giudici.
Dora: «Combattenti alture».
Roma: «Frusta di sangue».
Umbria: «Carica dei 600» E. Flynn.

Alba: «Fanciulli del mare» Crik-ok.
Ambra: «Il grande bluff», Eddie Constantine, Dominique Wilms.
Apollo: «Sindacato assassini» con S. Withman, May Britt.
Edera: «Moana l'isola del sogno».
Lucento: «Lo fric». E. Rossi Drago.
Lutrario: «Les dragueurs» B. Lee.
Splendor: «La iena del Missouri» con Dorothy Malone, John Ireland.

Ridazioni E.N.A.L. — Adriano, Astor, Ariston, Augustus, Orfeo, Cristallo, Vittoria, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Alba, Flora, Alpi e La Perla. Per giovedì 19: Teatro Alfieri: «10° Festival dell'Operetta» (bigl. all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

In Vallonia prosegue lo sciopero

La sparatoria di Liegi ha aggravato la tensione

Re Baldovino ha convocato il ministro degli Interni per avere un rapporto completo sugli incidenti che hanno provocato tre feriti - Critiche ad Eyskens negli ambienti vicini al governo

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, martedì sera.

Governo ed opposizione continuano a fronteggiarsi in Belgio in una lotta che non sembra per ora presentare vie d'uscita. I socialisti, viste respinte le proposte da loro formulate per un risanamento delle finanze senza ricorrere alla loi unique, hanno ribadito l'ordine di sciopero ad oltranza per l'intera Vallonia dove essi contano il maggior numero di sostenitori.

Il partito socialista, scomparsi i disaccordi fra i «duri» del sindacalista Rénard ed i «moderati» dell'ex-primo ministro Van Acker, ha ripreso in pieno la sua unità d'azione per il raggiungimento di due principali obbiettivi: il primo (di carattere immediato) riguarda il ritiro della «legge unica»; il secondo (più complesso e comportante un più approfondito esame) si riferisce alla revisione della Costituzione ed alla concessione di estese autonomie alla Vallonia.

Il primo ministro Eyskens non vuole neppur sentire parlare di ritiro della loi unique che anzi dovrebbe essere approvata entro domani dal Senato dove egli può contare su una maggioranza superiore a quella del Parlamento.

L'intransigente atteggiamento di Eyskens però è stato criticato in alcuni ambienti filogovernativi dove si afferma che il «controprogramma» presentato dai socialisti in contrapposizione alla legge di austerità avrebbe meritato di essere preso in più attenta considerazione.

Fra gli osservatori l'atteggiamento di Eyskens comincia a suscitare perplessità in quanto non si capisce che cosa egli si proponga di ottenere con la sua famosa (o famigerata) «legge unica». Sul piano finanziario i suoi effetti sono stati largamente annullati dagli scioperi e non si vede quindi come il primo ministro possa sperare di applicare il suo programma di austerità.

Che la Vallonia sia più che mai decisa a seguire i suoi dirigenti sul piano delle agitazioni lo ha dimostrato anche ieri lo sciopero che è continuato compatto nelle industrie metallurgiche e siderurgiche e nelle miniere.

Gravissimo inoltre l'incidente verificatosi a Liegi dove la polizia ha aperto il fuoco contro gli scioperanti tre dei quali sono rimasti feriti. Uno di essi versa in condizioni disperate. La polizia afferma che gli agenti hanno sparato dopo che un dimostrante aveva aperto il fuoco contro di loro, ma i socialisti sostengono che la polizia si è invece lasciata prendere dal panico, senza alcuna provocazione.

Altri incidenti si sono avuti a Charleroi, Mons e altre località quando le forze dell'ordine sono intervenute per sciogliere cortei di protesta contro la «legge unica».

I fatti di Liegi hanno avuto un'immediata ripercussione a Bruxelles dove circa duemila persone si sono recate ad un comizio del deputato socialista e sindacalista Hervé Brouhon. Questi ha bollato con parole di fuoco il comportamento del governo ed ha dichiarato che la lotta contro la legge di austerità continuerà con caratteristiche diverse da regione a regione. Al termine del comizio, circa tremila manifestanti hanno formato un corteo preceduto da bandiere rosse e da una banda che suonava l'«Internazionale».

Re Baldovino ha ricevuto il ministro degli Interni il quale gli ha fornito un particolareggiato resoconto di quanto avvenuto a Liegi.

u. p.

Morto l'ex-pugile ferito dalla polizia

LIEGI, martedì sera.

L'ex-pugile Joseph Woussem, di 32 anni, è morto oggi per la ferita riportata nello scontro di ieri con la polizia.

Sparito oro per 420 milioni

Quattro doganieri fermati per la rapina di B. Aires

Buenos Aires, martedì sera.

La polizia ha fermato quattro doganieri nel quadro delle indagini sulla più colossale rapina che mai sia stata compiuta: lingotti d'oro per 420 milioni.

La rapina è avvenuta ad opera di quattro uomini che sono penetrati, armi in pugno, nell'edificio della dogana dell'aeroporto di Buenos Aires.

Tre cubani stamane fucilati in una fortezza

L'AVANA, martedì sera.

Stamane all'alba sono caduti di fronte al plotone di esecuzione tre altri cubani mentre i tribunali militari hanno intensificato l'azione punitiva nei confronti degli avversari del regime rivoluzionario.

I tre cubani sono stati fucilati nella fortezza di La Cabana. Erano stati condannati a morte nel pomeriggio di ieri. I giustiziati sono: Juan Mesa Lopez, Julio Llevra Summo e Balbino Emilio Diaz; erano accusati di aver tentato di uccidere nello scorso autunno un commentatore della radio, noto per i suoi sentimenti filocastristi.

All'odierna riunione della direzione d. c.

Il problema delle giunte e la situazione politica

(Segue dalla 1ª pagina)

le trattative coi socialisti e su che basi si può intavolare questa collaborazione sul piano delle amministrazioni locali, senza peraltro compromettere la maggioranza parlamentare coi partiti democratici.

E' molto probabile che la direzione democristiana esamini a fondo anche il documento con cui gli autonomisti socialisti si presentano al congresso e che appare un primo compromesso fra le tesi nenniane e quelle di Riccardo Lombardi. Per quanto riguarda le prospettive internazionali — che rimangono per i socialisti il punto più controverso — la lotta politica mondiale, è detto nel documento autonomista, si articola su posizioni che non coincidono con la linea di divisione fra i due blocchi e non può essere compresa nello schema della contrapposizione fra mondo comunista e mondo cosiddetto libero.

Il documento, inoltre, sollecita «una concorde iniziativa delle forze socialiste e sindacali organizzate nei sei Paesi del Mec» alla quale «il psi deve concorrere con tutto il suo peso, rivendicando la sua rappresentazione parlamentare negli organismi comunitari e il rispetto dei diritti della minoranza».

Riguardo ai comunisti, si esclude «la possibilità dell'unità e di alleanza generale politica fra i due partiti», per la diversa impostazione del problema del «potere socialista».

Naturalmente, i socialisti si pongono il problema dei rapporti con la dc, ma vogliono far leva «sulle forze democratiche presenti nella dc perché esse determinino nel loro partito un orientamento radicalmente diverso»; non si pone, cioè, più la offensiva richiesta d'una scissione delle forze cattoliche, ma si chiede una diversa impostazione dei problemi politici. Si esclude la possibilità di una collaborazione de-psi «al livello di maggioranza parlamentare di governo» il che però non vieta l'utilizzazione dei socialisti per attuare talune determinate formazioni governative. Si riafferma, infine, la validità della politica della «svolta a sinistra», contrapposta a quella socialdemocratica del «governo di centro-sinistra».

Quanto all'invito fatto l'altro giorno da Storti, di ricostituire l'unità fra lavoratori cattolici e socialisti in un nuovo organismo sindacale, il documento ribadisce la piena fedeltà all'azione della Cgil.

Come si diceva più sopra, la prima lettura del documento dà l'impressione di un compromesso.

Pallecchia

La burla a Londra del "concerto silenzioso"

L'antiquario si è prestato alla mistificazione per studiare la reazione della gente d'ogni giorno

Thomas Blod durante il concerto al piano senza corde (Tel.)

LONDRA, martedì sera.

Il concerto «silenzioso» dato sabato sera alla televisione indipendente inglese dal «pianista ungherese» Thomas Blod non è stato che una ben architettata mistificazione. I realizzatori del programma televisivo «Candid camera» avevano voluto vedere fino a qual punto «l'amore per l'arte» o lo snobismo avrebbero spinto coloro che si definiscono amanti della musica ad «ascoltare» un concerto... silenzioso.

Un centinaio di persone hanno «ascoltato» Thomas Blod che picchiava sulla tastiera di un piano senza corde. Pochi di essi hanno protestato e chiesto indietro il prezzo del biglietto. La maggior parte ha applaudito e ha gridato «bis» alla fine del concerto.

Blod si è lamentato dicendo che la sua esecuzione non era stata buona in quanto il suo «piano silenzioso» non era arrivato in tempo, ma poi ha ammesso di essere un antiquario e di aver voluto prestarsi all'esperimento.

Le trattative sono in corso a Roma

Forse vedremo alla tv le prime due serate di Sanremo

In caso contrario, i cantanti minacciano uno sciopero - Vertenza giudiziaria tra Irene D'Areni e gli organizzatori

Roma, martedì sera.

«La questione della teletrasmissione delle serate del Festival di Sanremo, sembra avviata a felice soluzione» ha dichiarato l'organizzatore Ezio Radaelli. Nella giornata di ieri l'ATA, ha esposto i motivi che militano a favore della trasmissione, oltreché della terza che verrà trasmessa in Eurovisione, anche della prima e della seconda serata, dichiarandosi d'altra parte disposta a ritardare l'inizio delle serate stesse per non intralciare l'andamento dei precedenti programmi televisivi. Essa ha inoltre fatto presente di essere disposta a rinunciare alla trasmissione in ripresa diretta della quarta serata, accettandone la trasmissione filmata nei modi e nelle ore ritenute migliori dalla Rai-tv.

Gli organizzatori tenteranno oggi di riprendere le trattative con la Rai-tv per venire anche incontro al desiderata degli utenti e delle numerose categorie interessate alla manifestazione, compresi i cantanti, molti dei quali hanno manifestato l'intenzione di scendere in sciopero.

La movimentatissima vigilia del Festival si è intanto arricchita della quasi tradizionale vertenza giudiziaria. Si tratta, questa volta, della cantante Irene Rausso (in arte Irene D'Areni) che solo adesso ha tratto fuori una storia riguardante il Festival dello scorso anno, secondo la quale, lei, per partecipare alla manifestazione, avrebbe dovuto sborsare una certa cifra.

In proposito l'organizzatore di Sanremo, Radaelli, ha dichiarato: «La notizia non mi sorprende. Essa è l'ultima di una lunga serie di minacce fatte nei miei confronti per convincermi a includere nella rosa dei cantanti la Rausso». Ad ogni buon conto Radaelli ha incaricato il suo legale di presentare, nei confronti dei responsabili, una querela per diffamazione e una denuncia per calunnia.

Colloquio del ministro Spallino con il direttore della Rai-tv

ROMA, martedì sera.

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Spallino si è incontrato questa mattina con il direttore generale della Rai-tv dr. Bernabei. Durante il colloquio sono stati esaminati alcuni problemi relativi alla radio e alla tv, con particolare riferimento alla trasmissione del Festival della canzone di Sanremo.

Sacrificando l'amore per la ragion di Stato

Il principe Costantino di Grecia ha lasciato la bella attricetta

Aveva chiesto lo scorso autunno ai genitori il permesso di sposare l'avvenente Aliki - Ma il diniego è stato netto, ed egli fu costretto a troncare l'idillio

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

Il romanzo d'amore fra il principe Costantino di Grecia e la bella attricetta ateniese Aliki Vouyouklaki è finito. La ragion di stato ha vinto. La madre dell'erede al trono, regina Federika, ha detto definitivamente «no», e Costantino s'è inchinato al volere dei genitori, sacrificando il suo amore ai suoi obblighi dinastici.

Da tempo era attesa una soluzione della vicenda in questo senso, e precisamente, fin da quando Costantino era partito per l'Italia per disputare le Olimpiadi della vela. In quei giorni erano cominciate a circolare anche all'estero le voci dell'idillio del principe con la giovane e graziosa ragazza, di cui erano a conoscenza soltanto pochi intimi della casa reale. Del resto, fino a quando Costantino s'era limitato ad uscire in compagnia della bruna ateniese che rassomiglia vagamente ad Elsa Martinelli, i genitori del principe avevano lasciato fare. S'erano detti che fosse meglio attendere che passasse l'infatuazione di quel primo amore giovanile, pensando che il dolce legame sarebbe stato troncato necessariamente dalla differente vita e dalle opposte aspirazioni ed interessi dei due giovani.

La cose, invece, si erano volte lentamente in ben altro modo. Al rientro dalle Olimpiadi, Costantino, che si era tenuto in continua corrispondenza con la bella Aliki — talvolta le telefonava perfino due o più volte nel giro di poche ore — aveva posto bruscamente e inaspettatamente la questione ai genitori: desiderava sposare l'attrice e a tale scopo invocava il loro consenso. Il diniego fu immediato e Costantino doveva in breve convincersi, non senza grande amarezza che vano sarebbe stato tentare di lottare. Iaula era stato reciso il «veto».

Piegando il capo, il principe si limitò a chiedere ai suoi genitori qualche settimana, per preparare alla rottura la sua amichetta, il che egli ha fatto confidando all'attrice ogni cosa.

E' ormai da oltre quindici giorni che l'erede al trono di Grecia non si è più incontrato con la fanciulla, che da parte sua fa di tutto per stordirsi e dimenticare. Spesso nel teatro in cui recita è però presa da crisi così impressionanti da richiedere l'intervento del medico.

Naturalmente la pubblicità che ha avuto la vicenda ha fatto salire alle stelle la quotazione di Aliki come attrice. Più di un produttore le ha offerto cifre favolose per averla come protagonista in un film. Il richiamo del suo nome contribuirebbe certamente ad assicurare un successo di cassetta.

Quanto a Costantino, le sue giornate sono ora piene di impegni ufficiali e ufficiosi e si può essere certi che il futuro re dei greci manterrà la parola data di non rivedere l'affascinante e bellissima amica.

b. l.

Minacciata una marcia su Milano degli agricoltori

Vogliono in questo modo protestare contro l'eccessiva importazione di carni dall'estero

Milano, martedì sera.

Venerdì prossimo, se un intervento chiarificatore non giungerà a calmare gli animi, gli agricoltori della provincia di Milano, per protestare contro l'eccessiva importazione di carni, effettueranno una marcia sulla città con carri e trattori. Gli agricoltori sono decisissimi ad attirare sui loro problemi l'attenzione dell'opinione pubblica e una prova di questa decisione è già stata data ieri con una vera e propria «corrida» collettiva che si è svolta entro i recinti del macello di Milano, a Porta Vittoria.

I piazzali in cui si svolgono ogni lunedì le contrattazioni sono stati invasi improvvisamente da decine di mucche, buoi, cavalli e tori. Ad un segnale, gli agricoltori che avevano portato le bestie al macello le hanno sciolte. C'è stato un parapiglia generale. Uomini e animali si sono confusi in un carosello indescrivibile. Frammiste ai muggiti si sono udite le imprecazioni degli agricoltori: si gridava contro le importazioni di carni dall'estero, contro la speculazione sul latte e i formaggi, contro i «responsabili della crisi agraria».

Alcune mani intanto, andavano vergando col gesso iscrizioni sui carri ferroviari che trasportavano il bestiame e sui muri del macello. «Torna al tuo paesello», è stato scritto su un vagone in cui erano rinchiusi vitelli danesi. Su un altro carro è apparsa la scritta che parafrasa un noto proverbio: «Vacche e buoi dei paesi tuoi». C'è stato anche un discorso d'un agricoltore per illustrare le ragioni dell'insolita protesta.

Gli agricoltori della Valle Padana si lagnano perché i loro prodotti, in particolar modo carni e latte, vengono pagati malissimo. Ciò ha creato situazioni gravissime e senza via d'uscita. Responsabili di questa situazione, a detta degli agricoltori, sarebbero le larghe importazioni che vengono effettuate da grossi speculatori e dalle aziende industriali di trasformazione.

Il parapiglia è continuato per un pezzo. Più tardi è intervenuta anche la polizia. Gli agenti si sono dati da fare per calmare gli animi e riportare l'ordine fra gli animali, che avevano approfittato della libertà loro concessa scorrazzando in lungo e in largo. Non è stata un'impresa facile, perché gli agricoltori erano molto eccitati (ci sono stati anche delle zuffe) e gli animali tentavano in tutti i modi di allontanare di qualche ora la propria fine, sottraendosi agli inseguitori.

La manifestazione di protesta si è quindi spostata dal macello di Milano a Tavazzano, un centro della provincia dove esistono grosse celle frigorifere in cui vengono raccolte grandi quantità di burro e carni. Alcuni vetri sono andati in frantumi. I cancelli di entrata dello stabilimento sono stati scardinati; così pure la porta d'una cella frigorifera. L'ordine è stato ristabilito dai carabinieri inviati frettolosamente da Milano.

In pretura il sindaco e vice-sindaco di Vigevano

Vigevano, martedì sera.

Il sindaco Cerasmino Marattì e quello uscente rag. Piazza, entrambi socialisti, il vicesindaco Casalini (comunista), l'assessore alla polizia urbana e licenze nonché segretario della Camera del lavoro Spada (socialista) e il consigliere Cappello (comunista), compaiono stamane davanti al pretore di Vigevano accusati di avere contravvenuto all'art. 17 della legge di Pubblica Sicurezza per avere indetto un comizio pubblico non autorizzato. Il fatto risale al periodo dei noti fatti di luglio dello scorso anno.

Era in motoretta col marito

Una donna a Mondovì finisce sotto un camion

Mondovì, martedì sera.

Una giovane donna è rimasta seriamente ferita in uno scontro verificatosi stamane verso le ore 8 nel concentrico cittadino, nei pressi del foro boario. Uno scooter pilotato dall'agricoltore Matteo Gallesio di 32 anni, da Mondovì-Gratteria — recante sul sellino posteriore la moglie Lorenzina Sciavo di 28 anni — proveniente dal ponte della Ripa, stava percorrendo il primo tratto di corso Statuto diretto verso il centro quando, slittando sull'asfalto ghiacciato, sbandava sulla destra andando ad incastrarsi lateralmente sotto il cassone del camion pilotato dal venticinquenne Giacomo Garavano da Mondovì-Pogliola che, proveniente dal caricamento bestiame, stava dirigendosi verso il consorzio con un carico di maialini.

Mentre il Gallesio ha riportato solamente leggere contusioni, la moglie è stata ricoverata alla clinica Bosio, dove i sanitari le hanno riscontrato la commozione cerebrale, stato di choc e ferite lacero-contuse multiple al viso ed alla fronte. Le sue condizioni sono preoccupanti, oltre tutto per il suo stato di avanzata gravidanza.

Nevica in Val d'Aosta

Aosta, martedì sera.

Sulle montagne della Valle d'Aosta è ripreso a nevicare mentre nel fondovalle il cielo è coperto e la temperatura è relativamente mite. Ieri sera, a tarda ora, la neve aveva ripreso a cadere anche in città, ma non ha neppure raggiunto un centimetro di spessore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Impressione in Inghilterra per le dimissioni di Fisher

Il mandato è stato rassegnato alla regina Elisabetta nella sua veste di Capo della Chiesa anglicana - L'arcivescovo di Canterbury compì la sua visita a Giovanni XXIII all'inizio dello scorso mese - E' membro della Camera dei Lords

(Segue dalla 1ª pagina)

prossimo. Il successore dell'arcivescovo non è stato ancora nominato.

La notizia del ritiro del capo spirituale della Chiesa d'Inghilterra è stata data al clero dallo stesso arcivescovo nel corso di una riunione tenuta stamani nell'abbazia di Westminster. «Poco tempo fa — ha detto l'arcivescovo — ho informato Sua Maestà la Regina del mio desiderio di dimettermi dalla carica di arcivescovo nel corso di quest'anno e nel momento più opportuno. Debbo ora dirvi che ho già preso tutte le misure formali perché ciò avvenga alla fine del prossimo maggio».

Il dott. Fisher non ha fino ad ora spiegato i motivi della sua decisione, ma, nella cerchia dei suoi familiari, si sottolinea come egli stia per entrare nel suo settantaquattresimo anno di età e questo lascerebbe supporre in lui il desiderio di prendersi un meritato riposo dopo aver tenuto per quindici anni l'altissimo ufficio.

Data l'ora tarda in cui la notizia è stata diffusa, destando nel paese molto interesse, non è ancora stato possibile raccogliere commenti negli ambienti giornalistici. Nondimeno, qualcuno trova singolare che il primate d'Inghilterra abbandoni la sua carica appena sei settimane dopo quella sensazionale «visita di cortesia» da lui fatta a Giovanni XXIII. Come si sa erano passati ben 564 anni dall'ultimo incontro fra un Papa ed un primate d'Inghilterra.

E' bene dire che sia negli ambienti anglicani, quanto in quelli cattolici, si era subito sottolineato come la frattura esistente fra le due Chiese fin dal tempo delle illegittime nozze di Enrico VIII con Anna Bolena sia molto difficile da sanare.

D'altra parte, l'atto del primate Fisher, data la scarsezza di un'organizzazione gerarchica nella Chiesa anglicana, doveva avere, ovviamente, una portata limitata, poco più che personale. Si ricorderà che in taluni ambienti anglicani non si era mancato di mormorare contro quello che veniva definito uno «slittamento» della Chiesa d'Inghilterra verso il mondo cattolico-romano.

Dal canto suo, l'arcivescovo, pure riconoscendo che l'unità delle Chiese è per lui un miraggio lontano e forse irraggiungibile, aspira alla creazione di una coscienza comune cristiana di fronte alla pressione crescente del materialismo e del comunismo. Probabilmente, era in questo ambito e con queste limitazioni che l'arcivescovo partì per il suo viaggio che lo condusse dapprima nel Medio Oriente, a Istanbul e Gerusalemme, e poi a Roma.

Nessuno può dire in questo momento se il dott. Fisher sia rientrato deluso dal suo viaggio e se questa delusione sia stata una delle ragioni dell'odierno ritiro. Apparentemente, sembra di no, poiché ancora stamani, dopo aver dato l'annuncio delle dimissioni, il Primate ha ancora accennato brevemente al suo recente incontro con Giovanni XXIII. Egli si è detto convinto che dalla sua visita in Vaticano scaturiranno «importanti conseguenze» ed ha aggiunto d'aver acquisito la certezza che le sue visite in Terra Santa ed a Roma hanno suscitato ovunque «speranza e incoraggiamento».

Da fonte ufficiosa si apprende frattanto che la regina Elisabetta nominerà l'arcivescovo «Pari a vita» e continuerà pertanto a svolgere un ruolo preminente nella vita del paese. Egli continuerà infatti a partecipare ai lavori della Camera dei Lord, di cui è stato membro dal 1939 come vescovo di Londra e dal 1945 come arcivescovo di Canterbury.

Il dott. Geoffrey Fisher, che è sposato da una quarantina d'anni, ha sei figli e uno stuolo di nipotini.

R. s.

Oscuro episodio a Roma

Neonato trovato cadavere in una caldaia inutilizzata

Roma, martedì sera.

I carabinieri stanno svolgendo accurate indagini su un oscuro episodio scoperto stamane all'istituto San Michele, ove nell'interno di una scatola di cartone, abbandonata in una caldaia della lavanderia, sono stati trovati i resti di un feto o di un bimbo appena nato.

L'orribile scoperta è stata fatta stamane da un'inserviente, la quale ha immediatamente avvertito la direzione dell'istituto, che a sua volta ha provveduto a denunciare l'accaduto ai carabinieri. Sul posto si sono recati i militi del nucleo di polizia giudiziaria, i quali hanno aperto le indagini per identificare la snaturata madre. I miseri resti sono stati trovati dentro una caldaia da tempo inutilizzata e appaiono in stato di avanzata decomposizione, tanto che non è stato possibile per ora stabilire se si tratta di un feto agli ultimi giorni di gestazione o di un bambino morto subito dopo la nascita. I resti sono stati trasportati all'istituto di medicina legale per essere sottoposti ad esame necroscopico.

All'istituto San Michele si trovano un gerontocomio e numerose famiglie di profughi e sinistrati.

Adulterio e non fecondazione artificiale

Depositata la sentenza sulla vicenda Casarotti

La motivazione della condanna (poi amnistiata) alla insegnante di Padova

Roma, martedì sera.

Nella cancelleria delle sezioni unite penali della Corte di Cassazione è stata depositata la sentenza con la quale fu applicata l'amnistia nei confronti della insegnante elementare Carla Casarotti, di Padova, la quale fu condannata dal tribunale per adulterio essendosi sottoposta alla fecondazione artificiale. La Casarotti, sebbene separata dal marito, sottufficiale dei carabinieri, nel 1957 diede alla luce una bimba. Il marito, venuto a conoscenza del fatto, querelò la consorte per adulterio. La donna si difese affermando di essersi sottoposta alla pratica della fecondazione artificiale.

Il pretore, in considerazione di ciò, mandò assolta l'imputata. Contro la sentenza ricorse però il P.M. e il tribunale, in sede di appello, il 16 febbraio 1959 condannò la Casarotti per adulterio. L'insegnante ricorse in Cassazione. Le sezioni unite della suprema corte, il 30 novembre scorso, presero in esame in camera di consiglio, il caso e ritennero di applicare l'amnistia alla ricorrente.

Nella motivazione della decisione della Cassazione si rileva che la sentenza del tribunale di Padova confutò i dubbi espressi dal Pretore e ritenne che la Casarotti non si era sottoposta alla pratica della fecondazione artificiale, ma aveva avuto una relazione con un uomo diverso dal marito. Il convincimento del tribunale — aggiunge la Cassazione — si basò soprattutto sul fatto che la Casarotti non volle rivelare il nome del ginecologo che l'avrebbe sottoposta alla fecondazione, né quello del medico che l'avrebbe visitata prima della pratica, né quelli di certi suoi cugini che avrebbero accompagnato l'insegnante a Milano dove la donna si sarebbe sottoposta al trattamento. La Casarotti si limitò a fare affermazioni generiche mentre aveva il dovere di provare le sue asserzioni.

Ritenendo pertanto trattarsi di un comune adulterio, la suprema Corte ha ritenuto colpevole l'insegnante padovana, decidendo poi l'applicazione dell'amnistia a suo favore.

Dox e Dox junior non più graditi alla polizia sono stati accolti nel canile dell'attore Totò

I due famosi cani sarebbero rimasti vittime dei recenti movimenti all'interno della questura romana

Roma, martedì sera.

Espulsi come «indesiderabili» dalla Squadra Mobile, Dox e Dox junior sono da oggi ospiti di Totò. Il popolare e generoso attore napoletano, accompagnato dalla moglie Franca Faldini, si è recato ieri pomeriggio verso le 18 al Lungotevere Marzio per offrire alloggio e assistenza ai due celebri cani che dopo essere stati sfrattati dalla stanzetta che occupavano alla Mobile avevano trascorso la notte e il giorno in mezzo alla strada.

Insieme al principe Antonio De Curtis v'erano anche i dirigenti della «Lega del cane». Il brigadiere Giovanni Malmone, proprietario dei due magnifici pastori tedeschi, ha acconsentito a trasferirli nel canile che l'attore ha istituito in via Boccea n. 634.

La decisione di cacciare Dox dalla Squadra Mobile è stata giustificata con l'asserzione che «il cane è proprietà privata di un brigadiere e quindi non può partecipare alle operazioni di polizia». Fino ad oggi, tuttavia, Dox ha compiuto con successo oltre 170 operazioni di polizia, tra cui alcune molto importanti che hanno fatto parlare molto i giornali. Se la presenza di un cane privato era intollerabile perché non si è intervenuti prima? Forse nessuno se ne era accorto?

Ma la ragione dell'allontanamento di Dox deve essere ricercata in altra direzione, fra quei movimenti, cioè, che si sono verificati all'interno della questura romana dopo il trasferimento di Marzano.

Che la presenza di Dox fosse ora mal tollerata, se n'ebbe la sensazione quando nei primi giorni di dicembre il brigadiere Malmone venne convocato al Ministero dell'Interno. Due alti funzionari vollero sapere se il cane era di proprietà privata e se fosse stata effettivamente accettata l'offerta fatta da una società televisiva americana perché Dox fosse il protagonista di una serie di film.

Il fratello di Mina esordisce come cantante

Firenze, martedì sera.

Alfredo Mazzini, il fratello diciassettenne di Mina che il signor Mazzini padre sperava, una volta conseguito un titolo di studio, volesse seguire le sue orme ed occuparsi con competenza dei due stabilimenti che costituivano fino a poco tempo fa l'elemento sul quale si basava il benessere della famiglia, si è messo invece anche lui a cantare. Ha debuttato ieri sera in un locale alla moda dei Lungarni. Ha cantato per più di mezz'ora in francese, in inglese ed in italiano; ha una voce calda, giovane, convincente e ha scelto il repertorio che va di moda ora, quello confidenziale moderno che sta a mezza strada fra l'urlo e la suggestione romantica di Teddy Reno.

Il Mazzini — in arte Geronimo — è ancora un ragazzo sebbene abbia un'altezza considerevole (un metro e 85): ha l'aria pensosa che lo fa sembrare più maturo dei suoi diciassette anni. Cominciò per scherzo a suonare, questa estate, la batteria in feste studentesche e poi a cantare. Ieri sera ha ottenuto un successo che non era fatto solo di curiosità o di solidarietà con la sua ormai celebre sorella.

Un autotreno precipita per 10 metri da un cavalcavia

Alessandria, martedì sera.

Uno spettacolare volo ha fatto stamane un autotreno con rimorchio targato Savona, carico di grano e diretto alla nostra città. Giunto sul cavalcavia di Spinetta Marengo, per cause imprecisate, forse per un lieve malore dell'autista, Giuseppe Sandrone, di 23 anni, da Cairo Montenotte, il camion dopo aver abbattuto la spalla del ponte per un largo tratto, è precipitato da un'altezza di circa dieci metri, piazzandosi nei pressi della linea ferroviaria Alessandria-Genova.

Entrambi i guidatori (nella cuccetta dormiva il secondo autista, Mario Semperboni, di 36 anni, anch'egli di Cairo) sono stati lanciati fuori dalla cabina. Il Semperboni è uscito dall'incidente miracolosamente illeso, mentre il Sandrone ha riportato la frattura del bacino ed è degente all'ospedale di Alessandria in gravi condizioni.